

FRIULI NEL MONDO



Spediz. in abbonam. post.
Anno XXIV - N. 242
Ottobre 1974
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

IL REFERENDUM IN SVIZZERA

Analisi di un "no"

La « grande paura » è passata. Il popolo elvetico ha dimostrato la propria maturità votando con larga maggioranza *no* alla proposta del signor Oehen di ridurre drasticamente il numero dei forestieri che lavorano in Svizzera, di rimandare a casa oltre mezzo milione di stranieri: potenzialmente trecentomila italiani, trentaduemila friulani.

Un *no* apparentemente chiaro, senza possibilità d'appello, perché espresso dal 66 per cento dei votanti, tra i quali per la prima volta le donne, la grande incognita del referendum. La Svizzera ha salvaguardato il proprio benessere, accettando nella sostanza i grossi problemi dell'inforestieramento; i lavoratori stranieri hanno conservato il loro posto di lavoro; l'Italia e il Friuli hanno tirato un grosso respiro di sollievo, perché l'eventuale blocco al « cammino della speranza » dei nostri emigranti avrebbe ingigantito i già gravi problemi sociali ed economici determinati dall'attuale situazione di crisi. E la Costituzione della Confederazione elvetica, che il referendum voleva modificare, è rimasta, almeno sotto questo specifico aspetto, una Costituzione « civile ».

Tutti contenti, dunque? A leggere i giornali, a sentire le dichiarazioni degli uomini politici svizzeri e italiani, ad ascoltare le immediate reazioni degli emigranti, sembra proprio di sì. Ma sino a quando permarranno l'ottimismo, la soddisfazione, la gratitudine, la sicurezza?

E' una domanda legittima, ed esige una risposta meditata e serena. Nella questione del referendum hanno influito, come in tutte le contese democratiche, elementi positivi e negativi che debbono almeno far pensare. Positivo è certamente il fatto che il governo svizzero abbia apertamente dimostrato di opporre un deciso *no* al referendum; e tale atteggiamento è stato suggerito dal buon senso e dalla legge del tornaconto economico: un tornaconto valutato nella giusta misura anche dagli elettori, poiché il benessere degli svizzeri è dovuto in gran parte al lavoro degli stranieri. Non vorremmo fare antipatiche distinzioni, ma soprattutto è dovuto agli italiani: e, tra questi, coloro che godono di maggiore considerazione, sono proprio i friulani. Chi cerca lavoro per vivere, perché non trova le condizioni ottimali d'esistenza nella propria terra, è disposto ad accettare anche condizioni remunerative e di convivenza difficili. Dopo, quando la consapevolezza di contare qualcosa e la presa di coscienza del significato economico e sociale del proprio lavoro si fanno strada, si chiede — e giustamente — il rispetto dei diritti, l'organizzarsi diviene un'ulteriore necessità per contare, l'unione propone rivendicazioni nuove, soprattutto di condizioni umane di vita per sé e per la propria famiglia.

Gli xenofobi, che hanno proposto il referendum, lo hanno fatto per ragioni politiche interne, per imporsi all'attenzione dei loro concittadini, ma anche perché non volevano che si facessero strada le richieste di giusti diritti; e dunque confidavano in una risposta favorevole alla loro volontà di ostracismo. Da parte loro, il governo svizzero e la maggioranza dei cittadini hanno fatto la bella figura di apparire i difensori dei lavoratori stranieri. Ma per ragioni umanitarie o non invece per motivi economici e — ci si passi il termine — egoistici? Trovarsi, nel giro di tre anni, senza mezzo milione di braccia, avrebbe messo alla stanga l'economia, in pericolo il benessere, in forse l'ormai consolidato modo di vivere.

Positivi, dunque, l'atteggiamento ufficiale e i risultati elettorali, ma quanto mai umiliante certo tipo di propaganda. Il timore, nella guerra degli slogan (certamente necessari in ogni accesa campagna elettorale, ma che peraltro travisano spesso le motivazioni profonde d'un certo atteggiamento), non era tanto di restare senza valide braccia, quanto di essere costretti ad adattarsi a lavori umilissimi, che erano — e, per il momento, rimangono — prerogativa degli stranieri. Si è ricorsi persino al buon Gesù (forestiero anche Lui) per fare leva sul senso religioso degli elvetici. E' certamente cristiano consentire a tutti — anche a quelli nati a pochi chilometri di distanza, ma al di là dei confini nazionali — di lavorare per ottenere i mezzi per vivere; è però più cristiano consentire agli stessi fratelli un'esistenza dignitosa sul posto di lavoro, con la moglie e con i figli, i quali ultimi hanno il diritto di crescere in un ambiente sereno, non discriminante: ragazzi uguali a tutti gli altri ragazzi. E cristiano ancora, è offrire a chi lavora un ambiente sano e confortevole per il meritato riposo, per la vita familiare, per il tempo libero. Si scomoda Gesù per assicurare la continuità del proprio benessere. Quanto diverso valore avrebbe il richiamo al cristianesimo — senza troppe specificazioni, che potrebbero essere controproducenti, in Svizzera — se si aprisse l'animo a considerare le richieste d'una maggiore tutela dei diritti degli stranieri!

La sconfitta degli xenofobi del signor Oehen è un altro fatto positivo. Ma la campagna elettorale, gli slogan impietosi e brucianti, l'acceso clima nel quale il referendum si è svolto, sono elementi che hanno già fatto molto male: così agli svizzeri (e in primo luogo) come agli stranieri. I problemi — che esistono, da entrambe le parti — richiedono, per essere risolti, serenità e collaborazione senza capziose riserve mentali. E invece è nato il pregiudizio: che, secondo l'invito d'un giornalista svizzero, deve essere eliminato con lo stesso spiegamento di forze e di mezzi impiegati nel referendum.

Nell'opera di ricostruzione della fiducia reciproca, è necessario il contributo anche degli emigranti. Essi, per lunghi anni, hanno dimostrato laboriosità, serietà, impegno, correttezza. Debbono continuare a farlo: per dare prova di superiorità morale, per creare il vuoto sotto i piedi di chi li vuole cacciare, per non offrire motivi nuovi alla vecchia demagogia.

La vicenda mette in luce anche altri aspetti. La « grande paura » dei nostri ambienti politici dimostra che l'iniziativa d'un signor Oehen qualunque, in una parte qualunque del mondo, in un qualunque momento, mette in appresione la nazione: l'eventuale rientro, in un triennio, di lavoratori emigrati, avrebbe aggravato la nostra situazione occupazionale. Né avremmo potuto, in realtà, consentire a questi emigranti un posto di lavoro in Italia; avremmo creato nuova rabbia in chi sarebbe già stato malcontento, perché cacciato da una parte, in malo modo e senza colpa. Saremmo stati costretti a ripagare con la disoccupazione i sacrifici, il lavoro, i capitali rimessi in Italia dagli emigranti.

E' probabile che in Svizzera, sul problema degli stranieri, si ritorni con minore assurdità e drasticità di proposte, e pertanto con maggiore possibilità di riuscita. Dovremo continuare ad avere sempre una « grande paura »?

L. R.



Un caratteristico angolo d'un paese — anch'esso assai caratteristico — della montagna friulana: Preone, in Carnia.

Un Fogolâr a Bruxelles

Ancora un Fogolâr. Si è acceso in Belgio, nella città capitale: Bruxelles; e si aggiunge, dunque, ai due già costituiti a Liegi e a Chapelle-lez-Herlaimont, a evidenziare la presenza del lavoro friulano in quella nazione, l'apporto che le menti e le braccia della nostra gente le hanno dato nelle pacifiche e civili conquiste. Se la fondazione d'un nuovo sodalizio friulano è sempre motivo di gioia per tutti coloro i quali vivono nella « piccola patria » e fuori dai suoi confini, perchè una nuova numerosa e affiatata famiglia si forma nel nome del Friuli e nel segno dell'amore verso il Friuli, stavolta la soddisfazione è resa ancora più legittima dal fatto che Bruxelles è una città che respira l'Europa, e perciò con respiro europeo è nato anche il Fogolâr che in quella città dovrà vivere e prosperare.

La lieta comunicazione è contenuta in una lettera che reca la data del 21 ottobre e le firme dei sigg. Domenico Lenarduzzi e Mario Bertoli, rispettivamente presidente e segretario del sodalizio. Diretta al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », essa annuncia che la creazione del Fogolâr si deve alla decisione dei nostri lavoratori operanti nella città, i quali si sono riuniti in assemblea costitutiva lo scorso 28 giugno; e lascia comprendere che già in quell'occasione si addivenne all'elezione del direttivo, poiché un'assemblea non si improvvisa e meno ancora si improvvisa la designazione degli uomini cui affidare le sorti della nuova istituzione.

« Al rientro dalle vacanze estive — continua testualmente la lettera —, il direttivo eletto dall'assemblea ha tenuto la sua prima riunione e ha ripartito le cariche ». Dunque, subito dopo la ripresa dell'attività nei rispettivi posti di lavoro, non si è perduto tempo agli effetti del pieno funzionamento del Fogolâr; e l'impostazione d'un programma di massima per raggiungere le finalità che il sodalizio si è poste, non è possibile senza una mente coordinatrice e un gruppo di collaboratori che la fiancheggino con suggerimenti, consigli, proposte, libera e leale discussione.

Gli incarichi, perciò, sono stati distribuiti; le persone che li ricoprono sono le seguenti: sig. Domenico Lenarduzzi, presidente; sig. Rino Di Bernardo, vice presidente; sig. Mario Bertoli, segretario; sig. Mario Nonino, tesoriere; consiglieri, i sigg. Angelo Collavini, Mario Ferro, Paolo Feruglio, Tito Tonello, Aldo Zanier e Luigi Zanier.

Dice ancora la lettera: « Il direttivo ha inoltre previsto di inaugurare ufficialmente il Fogolâr di Bruxelles in una delle seguenti date: sabato 23 novembre o sabato 30, con una cena friulana animata, se possibile, da uno o più cantanti di villotte »; e si conclude riaffermando l'amore per il Friuli da parte di tutti i soci.

Il Fogolâr furlan di Bruxelles dimostra dunque d'aver fatto, e di voler fare, ogni cosa in perfetta regola e con lodevole sollecitudine. A esso, e ai suoi dirigenti, l'augurio sincero — anche da parte dei sodalizi confratelli operanti in Italia e all'estero — di un intenso e proficuo lavoro a vantaggio degli emigrati friulani residenti nella capitale belga.

FU UN SALDO E FEDELE INTERPRETE DELLA NOSTRA GENTE

E' morto il senatore Guglielmo Pelizzo



In senatore Guglielmo Pelizzo, sindaco di Cividale e presidente della Filologica.

Alle 2.20 di domenica 6 ottobre, all'ospedale di Cividale, è morto il sen. Guglielmo Pelizzo, sindaco della città e presidente della Filologica friulana. Aveva 70 anni.

Un anno fa, aveva subito a Padova una delicata operazione: era stato necessario combattere l'occlusione di un'arteria femorale, e l'intervento era perfettamente riuscito; però, verso la fine dello scorso settembre, il sen. Pelizzo dovette essere ricoverato d'urgenza nel nosocomio cividalese, in seguito a un'insufficienza circolatoria; successivamente gli fu amputata una gamba, all'altezza di metà femore, per tentare di arrestare un processo di cancrena. Sembrava che le sue condizioni potessero migliorare, ma il male ha avuto il sopravvento.

Nato a Faedis nel 1904, aderì negli anni giovanili al partito popolare italiano e fu eletto segretario della sezione di Cividale. Fu anche segretario della Clape, l'associazione universitaria dei cattolici friulani. Ventitreenne, era già laureato in giurisprudenza; e, appena ebbe l'iscrizione nell'albo degli avvocati, esercitò la professione, sino al richiamo alle armi per la seconda guerra mondiale. Nel 1943 era maggiore dell'esercito (poi, per le normali regole dell'avanzamento degli ufficiali in congedo, divenne colonnello).

Nel 1945, quando aveva poco più di quanrant'anni, fu tra i primi a riorganizzare la vita politica democratico-cristiana nel Cividalese. Era venuto il suo momento, poteva riaprire il discorso forzatamente interrotto una ventina d'anni prima. Ed ebbe subito le prime affermazioni, i primi riconoscimenti. Fu eletto consigliere provinciale, presidente dell'ospedale civile di Cividale e vice sindaco; nel 1951 fu eletto primo cittadino. Sarebbe opportuno soffermarsi sulla sua carica di sindaco: una carica cui egli conferì grande prestigio, e che gli diede giusta e documentabile fama di insostituibilità. Infatti, prima che senatore, prima che sottosegretario, Pelizzo era (e ci teneva a farlo rilevare) il sindaco di Cividale. I concittadini, che a ogni appello alle urne gli rinnovavano in massa la fiducia, dimostravano con tale atto il loro apprezzamento.

Nel 1953 venne, comunque, l'affermazione in campo nazionale con la nomina a senatore della Repubblica nella circoscrizione Friuli - Venezia Giulia per il collegio di Cividale. Al Senato fu attivo e battagliero, come relatore e presentatore di numerosi disegni di legge, e come portavoce autorevole delle istanze friulane. Nei governi Leone, Fanfani e Moro fu sottosegretario alla Difesa e nel 1966 fu eletto al Consiglio d'Europa. Nella veste di sottosegretario e di consigliere europeo partecipò a diversi incontri internazionali a Parigi, Strasburgo, negli Stati Uniti, in Africa, in Russia, in Argentina e in vari paesi d'Europa.

Ebbe molti incarichi anche in Friuli. E' impossibile ricordarli tutti; ma non è neppure possibile trascurare la sua presidenza alla Filologica friulana, che fu feconda di opere e di iniziative, e poi quella all'Aeroclub friulano e al consorzio dell'acquedotto Pojana.

Attualmente era senatore del collegio di Udine, che rappresentava, dopo il ritiro a vita privata, circa un anno prima della morte, di Tiziano Tessitori.

Perciò la sua esistenza si chiude con un bilancio largamente positivo. Nel campo politico-amministrativo non ha conosciuto l'amarezza delle sconfitte: si pensi solo al comune di Cividale, un comune che non ha registrato crisi o verifiche e che è stato da lui retto per ventitré anni con coerenza e costanza. Non ha lasciato beni materiali, ma senz'altro un grande patrimonio morale. Le sue cariche gli hanno permesso di fare del bene, non soltanto per il Friuli emarginato e misconosciuto, ma anche per tutti coloro che si sono a lui rivolti, senza distinzione di luogo o di partito. Le Frecce tricolori lo ricordano come il loro grande patrocinatore; fu lui infatti che, con il suo appoggio di sottosegretario, le potenziò e permise loro di raggiungere gli invidiabili traguardi attuali. Molte istituzioni, opere, iniziative varie hanno conosciuto il suo incoraggiamento tangibile.

La sua scomparsa ha tolto dalla scena del mondo friulano una caratteristica figura di galantuomo, sportivo, cacciatore, buon amministratore, politico serio. Cividale sentirà particolarmente la sua mancanza (gli deve numerose opere pubbliche che testimonieranno nel tempo il suo interessamento); ma anche nel mondo politico nazionale non si potrà non avvertire la perdita d'un uomo di civile costume, di inappuntabile fedeltà alla regola democratica, di correttezza estrema: di un uomo entrato (o meglio rientrato) nella vita politica in un tempo di grandi speranze e di immensa fiducia: speranze e fiducia che — almeno per quanto di sua competenza — non sono state certamente deluse.

In questo rapido profilo dell'illustre parlamentare, noi non possiamo dimenticare — e anzi ci preme sottolinearlo — il continuo e affettuoso interessamento che il sen. Pelizzo dimostrò per i problemi dell'emigrazione. Egli, del resto, era nato e viveva quotidianamente fra una popolazione che da decenni conosce il dramma dell'esodo alla ricerca d'un posto di lavoro che sollevi la famiglia da un'indigenza che non di rado è miseria. Cividale è praticamente il capoluogo delle convalli del Natisone, le quali hanno dato — e purtroppo continuano a dare — solide braccia a tutti i Paesi del mondo; e perciò il sen. Pelizzo non poteva rimanere insensibile alla vita d'una gente che era la «sua» gente. Noi lo ricordiamo presente (e con noi lo ricordano tanti e tanti lavoratori del Cividalese e delle convalli, ora disseminati nei cinque continenti) agli «incontri con gli emigranti» effettuati nella città e nei paesi lungo le rive del Natisone; ne ricordiamo la sollecitudine per le esigenze dei lontani e per i familiari rimasti in Friuli. E certamente ne ricordano l'affabile figura e la semplice, calda, umana parola i nostri corregionali in Argentina, tra i quali il sen. Pelizzo fu — in veste di presidente della Filologica — in occasione dell'inaugurazione della «Casa del Friuli» a Colonia Caroya.

L'intero Friuli — e in particolar modo Cividale — ha reso un plebiscitario omaggio d'affetto e di gratitudine al sen. Pelizzo nel pomeriggio del 9 ottobre, durante la celebrazione dei funerali. Una folla imponente si era assiepata intorno alla salma dapprima nell'antica chiesa di San Francesco e poi nella basilica ducale che costituisce un po' il cuore della città, conservando due tesori dell'arte longobarda in Friuli: il battistero di Calisto e l'ara di Ratchis.

La commemorazione ufficiale dell'illustre e indimenticabile scomparso è stata tenuta dal presidente della Giunta regionale, avv. Antonio Comelli, il quale ha sottolineato che il sen. Pelizzo si è sempre identificato con la propria terra d'origine e che, nella sua chiarezza e larghezza di vedute, comprese immediatamente che i problemi del Cividalese e del Friuli potevano trovare soluzione nella più ampia dimensione regionale: da qui la sua entusiastica partecipazione alla battaglia parlamentare per l'istituzione della Regione, che lo vide autore del primo intervento sullo statuto speciale d'autonomia, da lui considerato quale «prezioso strumento di progresso economico e di elevazione sociale e civile». La stessa chiarezza e larghezza di vedute — ha continuato l'oratore — condusse il sen. Pelizzo a testimoniare, con l'opera di senatore e di sottosegretario, che i problemi nazionali sono intimamente connessi con quelli locali e che la soluzione dei primi dipende dal favorevole superamento dei secondi. In tale spirito egli si adoperò «nell'affrontare le tanto difficili e complesse questioni ancora aperte nel Friuli-Venezia Giulia, con interventi che, ripresi dai suoi colleghi più giovani, non potranno non avere risultati positivi anche in futuro».

Pelizzo sindaco di Cividale era stato precedentemente ricordato dall'assessore anziano, cav. Armando Cantarutti, il quale, pur rappresentando un altro partito (il Psdi), ha interpretato i sentimenti di gratitudine dell'intera cittadinanza per la opera svolta dal primo cittadino a favore della sua gente. L'omaggio della Dc friulana al suo illustre esponente era stato successivamente reso dal segretario provinciale Beorchia, il quale, dopo averne ricordate le doti e la milizia politica, ha sottolineato che il sen. Pelizzo «sentì come pochi l'anima profonda della nostra gente, se ne fece ascoltato e autorevole interprete, a essa rimase soprattutto legato»; egli lascia a tutti i democratici friulani «un grande e profondo insegnamento: la fedeltà agli ideali, vigorosamente interpretati e vissuti».

Guglielmo Pelizzo presidente della Filologica era stato commemorato, per il maggiore sodalizio culturale del Friuli, dal presidente della nostra istituzione. Valerio, parlando in friulano, dopo aver esaltato le qualità intellettuali e morali dell'uomo, il suo tenace attaccamento alle tradizioni del Friuli pur nella prospettiva dell'evoluzione dei tempi (un'evoluzione che non rinnega e non contraddice i valori originari d'una civiltà, ma anzi li assume a fondamento del pensiero e dell'azione per il loro dinamico divenire), l'oratore ha rivolto il ringraziamento allo scomparso e al suo predecessore, sen. Tiziano Tessitori, per quanto essi hanno fatto a favore del Friuli, e ha assicurato che il loro fecondo lavoro e il loro luminoso esempio non andranno perduti.

Con la scomparsa del sen. Pelizzo si chiude infatti, per il Friuli, una epoca storica. Sta alla nostra generazione e a quelle future raccoglierne la preziosa eredità, approfondirne e arricchirne il rilevante valore.

La Giornata dell'emigrazione

Il 17 novembre si celebrerà la Giornata nazionale dell'emigrazione. La data cade in un momento significativo: immediatamente dopo (Milano, ottobre) l'incontro tra le commissioni episcopali dei Paesi d'emigrazione (Italia, Spagna, Portogallo) e quelle dei Paesi d'immigrazione di lingua tedesca (Germania e Svizzera) e di lingua francese (Francia e Belgio); immediatamente prima (Roma, dicembre) della Conferenza nazionale dell'emigrazione, che dovrà avviare una politica decisa e decisiva in un settore di cui nessuno può disconoscere l'importanza sociale e umana poiché è quello del lavoro italiano all'estero.

Si tratta di un incontro e di una conferenza che non possono non lasciare un segno sulla storia e — diciamolo pure in termini più duri, concreti — sulla pelle degli emigrati: dall'avvenimento ecclesiale si attende una risposta precisa alle esigenze di valorizzazione e di partecipazione dei lavoratori in terra straniera; dagli avvenimenti politici riducibili alla Conferenza nazionale dell'emigrazione si attende la scomparsa della figura dell'emigrante con la valigia di cartone, con poche cose e con molte speranze, che parte ingoiato dal tempo e dalla distanza; al posto di tale figura, si attende quella giusta d'un lavoratore coraggioso al quale spetta un compito di responsabilità e di potere: non più « sfogo » per il Paese di partenza e « portatore d'acqua » nel Paese d'accoglienza, bensì un libero costruttore della società e un portatore di valori.

Non ci illudiamo che ciò possa avvenire dall'oggi al domani, né che possa essere il magico effetto d'un incontro sia pure a livello di vescovi o di una conferenza sia pure a livello di governo: occorreranno ancora immani sacrifici e attiva pazienza. Ma la strada giusta pare imboccata: la maturazione all'interno del mondo migrante ha scosso le forze politico-sociali, le quali, a loro volta, recuperando tanto tempo perduto, cominciano a dare all'emigrato la possibilità concreta di espandersi. E' questa la grande provocazione, maturata nel sacrificio e nel lavoro d'un secolo. « Mandateci dei preti, perché qui si vive e si muore da bestie », scrivevano a mons. Scalabrini i contadini veneti verso la fine dell'Ottocento dal Rio Grande do Sul, in Brasile; « La miniera è la nostra tomba », è stato detto — e non metaforicamente — dai minatori di Marcinelle, in Belgio. E tutto questo per « quattro sporchi soldi »? Anche. Ma ben più che per i soldi, per il « grande amore verso la famiglia » e per una speranza e una fiducia. Questi valori stanno vincendo. E ora, come ogni movimento acquista maggiore velocità verso la fine del suo corso, così la lotta e l'impegno sono divenuti più fermi, serrati: la fame e la sete di giustizia sono talmente forti da ritenersi insaziati.

E' con questo spirito che, il prossimo 17 novembre, la Giornata nazionale dell'emigrazione deve essere celebrata. Ogni altra celebrazione diversa da questa sarebbe inutile, e anzi da respingere.

DINO MENICHINI

Il prémier dell'Ontario ospite del Friuli

Nel corso d'una visita d'amicizia in Italia, che lo ha portato attraverso 21 città con un seguito di oltre un centinaio di persone (operatori economici canadesi, giornalisti ed emigrati italiani), il primo ministro dell'Ontario, William G. Davis, console della regina, lo scorso 27 settembre è stato ospite dell'Ente «Friuli nel mondo» e delle massime autorità regionali, nonché di quelle provinciali e comunali di Udine e di Pordenone, per consolidare i rapporti d'amicizia e di collaborazione che legano la comunità friulana in Canada con la popolazione della nazione nordamericana. L'incontro è stato organizzato dal presidente della Famèe furlane di Toronto, sig. Edoardo Del Medico, e da un altro nostro emigrato, il sig. Marco Muzzo, originario di Cimpello di Fiume Veneto, da 24 anni residente in Canada, con la collaborazione dell'Ente; ed è stato preceduto, a Udine, da una conferenza stampa, nel corso della quale il presidente della nostra istituzione — con il quale erano il direttore dell'Ente, comm. Vinicio Talotti, e gli stessi sigg. Del Medico e Muzzo — ha illustrato il significato della graditissima visita (indicandone anche le prospettive) e il programma: un programma semplice, «alla friulana», e però tale, per il suo calore umano e per la sua familiare schiettezza, da legittimare l'augurio e la speranza che il sig. Davis non soltanto ne serbi un gradito ricordo, ma sia indotto a ritornare in Friuli già il prossimo anno: magari in forma meno ufficiale ma più suggestiva, vivendo a stretto contatto con la realtà più genuina della «piccola patria». Intanto — ha sottolineato il presidente dell'Ente — «intendiamo offrire l'occasione al primo ministro dell'Ontario di visitare, almeno in parte, questa magnifica terra dalla quale molta gente è partita per contribuire, in silenzio, con grandi sacrifici, allo sviluppo del Canada e della sua economia, attraverso l'impegno e la laboriosità tipici della nostra gente».

La permanenza del prémier dell'Ontario sia a Udine che a Pordenone è stata brevissima (soltanto poche ore), ma densa di incontri e di utili scambi di vedute, ricca di contenuti e di spunti riguardanti appunto la presenza friulana nel Canada; ed è stata caratterizzata — giova sottolinearlo — da episodi significativi.

Il sig. William G. Davis, proveniente da Torino con la gentile consorte, è giunto alle 16.30 all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, dove, con il presidente e con il direttore dell'Ente «Friuli nel mondo», erano ad attenderlo i due nostri emigrati che hanno curato la realizzazione del viaggio. Dopo un cordiale scambio di saluti, il prémier dell'Ontario è stato accompagnato al sacrario di Redipuglia, dove ha reso omaggio, con la deposizione d'una corona di alloro, ai centomila Caduti. Durante la cerimonia, l'illustre ospite si è interessato dei particolari storici del monumento con il quale l'Italia ha reso onore alla memoria dei soldati e del comandante della Terza Armata.



La visita del primo ministro dell'Ontario al castello di Udine. Da sinistra: il presidente del Fogolâr di Toronto, sig. Edoardo Del Medico; il rag. Giannino Angeli, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo »; il sig. Marco Muzzo, friulano emigrato in Canada; la signora Del Medico; la signora e il signor Davis; il presidente della nostra istituzione con il vice presidente dott. Valentino Vitale; il sig. Elio Danelon, vice console d'Italia a Windsor; il sig. Valente Boem. (Foto Pavonello)

A Udine il sig. Davis è giunto in serata. Lo hanno accolto il sindaco prof. Bruno Cadetto, i presidenti della Giunta e dell'assemblea regionali, avv. Antonio Comelli e on. Alfredo Berzanti, il presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Vinicio Turello e il presidente della Camera di commercio on. Vittorio Marangone, il vice presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» per l'Udinese, dott. Valentino Vitale. L'ospite graditissimo è stato accompagnato in visita al castello, da dove, nella luce del tramonto limpidissimo, ha potuto ammirare la cerchia delle Prealpi. E qui è avvenuto un episodio che sintetizza il carattere di semplicità della visita. Una donna si è avvicinata alle autorità e ha esclamato in friulano: « Isal chest il siòr che spietàvin uè? ». « Bene — ha aggiunto, rivolgendosi al primo ministro — ho anch'io un figlio in Canada; cerchi di trattarlo bene ». Il sig. Davis ha risposto con viva affabilità, intrattenendosi brevemente con lei.

La parte ufficiale della visita si è avuta in serata, durante il ricevimento al ristorante « Là di Morèt ». Oltre alle autorità citate, erano presenti il prefetto di Udine dott. Sciaccaluga, gli assessori regionali Romano e Dal Mas, esponenti del mondo economico e commerciale e i sindaci di alcuni paesi d'origine degli emigrati che facevano parte della delegazione, fra cui quelli di Tarcento e di Pravisdomini, sigg. Zanutti e Straniotto. C'erano anche il vice console di Graz, sig. Di Maria, il presidente della Camera di commercio di Toronto, dott. Peter Bone, il presidente della federazione che riunisce tutti i clubs italiani in Canada, sig. Elio Madonia, e il presidente dell'associazione « Figli d'Italia » del Canada, sig. Peter Ciele.

Durante l'incontro, il prémier dell'Ontario è stato salutato dal presidente della nostra istituzione, il quale ha affermato che il Friuli aveva voluto accogliere il sig. Davis con tanta simpatia in quanto rappresentante d'un Paese dove vivono e operano numerosi lavoratori friulani, ma che aveva anche gradito moltissimo l'omaggio reso dall'ospite al sacrario di Redipuglia. Gli hanno fatto seguito il sindaco prof. Cadetto (che ha sottolineato in particolare il sentimento di stima che il Friuli nutre nei confronti della popolazione canadese), il presidente della Provincia avv. Turello e il presidente della Giunta camerale on. Marangone, i quali hanno esternato il loro compiacimento per la visita ed hanno auspicato frequenti e proficui contatti tra gli operatori economici dell'Ontario e del Friuli. L'on. Marangone ha annunciato il proposito, concertato con il collega di Toronto, di organizzare per il 1975, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede del Fogolâr, una degustazione di vini friulani nel capoluogo dell'Ontario.

Ha parlato infine il presidente della Giunta regionale avv. Comelli, il quale ha esordito dicendo: « Le porgo il saluto della Regione come italiano, ma soprattutto come rappresentante del Friuli, del quale penso di interpretare, in questo momento, il carattere semplice e schietto ». « La nostra — ha soggiunto — è stata ed è una regione difficile; la nostra è una storia di sacrifici, di emigrazione; ma spero che Lei abbia potuto ammirare la componente seria, la matrice spirituale che contraddistingue la nostra gente. Io vedo che molti nostri emigrati, partiti da zero, hanno saputo imprimere un'impronta importante nell'economia canadese, e questo si deve soprattutto ai buoni rapporti che uniscono i due popoli: rapporti che debbono essere consolidati e confermati in una visione d'insieme che supera le barriere nazionalistiche in una visione universale ».

Ai saluti ha risposto il prémier Davis, ringraziando per l'accoglienza ricevuta in Friuli e affermando che serberà per sempre il ricordo della spontaneità e della genuinità della popolazione friulana, avendo visto confermate, nella serata udinese, le spiccate caratteristiche dei friulani che in Canada risiedono e operano, dovunque benvoluti per aver saputo dare alla loro ricerca di lavoro e di benessere un tono veramente elevato e di esempio per tutti. Ha concluso assicurando il proprio interessamento per le comunità friulane in terra canadese, e in particolare per quella dell'Ontario.

La serata si è conclusa fra le danze e i canti del gruppo folcloristico « Chino Ermacora » di Tarcento, diretto dal cav. Vittorio Gritti, e del quale ha fatto parte, prima di partire per il Canada, la signora Del Medico.

L'indomani, 28 settembre, alla delegazione canadese guidata dal prémier dell'Ontario una festosa accoglienza è stata riservata anche da Pordenone. L'ospite è stato ricevuto in municipio dal sindaco avv. Giacomo Ros, che si è intrattenuto con lui, porgendogli il benvenuto della città e ricordando gli stretti vincoli d'amicizia che uniscono le comunità italiana e canadese, basati soprattutto su proficue esperienze di lavoro alle quali i friulani, per parte loro, hanno partecipato quanto mai intensamente. L'incontro che il sig. Davis — il quale era accompagnato dal presidente della nostra istituzione — ha avuto con gli amministratori comunali si è concluso con una simpatica « coda » nel cortile della loggia municipale, dove il presidente dell'Associazione Ana di Pordenone, prof. Candotti, ha consegnato al prémier dell'Ontario il cappello alpino, simbolo affettuoso d'una vicinanza che, nonostante l'oceano, si concretizza nei comuni ideali di fratellanza.

La visita alla città è proseguita alla sede dell'Amministrazione provinciale, dove gli ospiti sono stati ricevuti dal presidente avv. Danilo Pavan. Anche qui, breve discorso e scambio di doni, fra il simultaneo sventolio di bandierine d'Italia, del Canada e dell'Ontario. Lo avv. Pavan si è soffermato sul carattere di cordialità proprio dell'incontro, al quale è rimasto estraneo ogni aspetto di ufficialità; si è trattato di una cerimonia semplice, nel rispetto, appunto, d'una semplice tradizione: quella del lavoro e dell'amicizia fra i popoli. Alle parole del presidente della Provincia, il sig. Davis ha risposto, anche a nome dei propri connazionali, ringraziando per l'accoglienza e facendo, fra l'altro, uno scherzoso elogio del vino friulano, una delle attrattive di più sicuro peso per gli ospiti canadesi.

La delegazione canadese si è quindi recata, in autocorriera, agli stabilimenti Rex di Porcia, per una visita al più grande e rappresentativo complesso industriale della Pordenone d'oggi. All'ingresso dell'azienda, il sig. Davis è stato ricevuto da alcuni dirigenti, che hanno poi illustrato, percorrendo un breve tragitto attraverso i vari settori della Rex, le caratteristiche e la struttura dell'importantissimo insediamento industriale. Gli ospiti hanno quindi compiuto un'altra breve visita all'attiguo stabilimento della Friulvini, dove c'è stata anche l'occasione per qualche assaggio. Il soggiorno pordenonese del prémier dell'Ontario si è concluso con un pranzo al ristorante « Noncello », presenti tutte le maggiori autorità della Destra Tagliamento, e con una visita alla casa colonica del sig. Giordano Bellotto a Corva di Azzano Decimo: una visita che si è protratta più del previsto, poichè tanto il sig. Davis quanto i giornalisti e le personalità del seguito sono rimasti colpiti dalla familiarità dell'accoglienza: una familiarità che si è posta in perfetta sintonia con il calore di tutti gli incontri che l'illustre ospite ha avuto nel nostro ospitale Friuli.



Una veduta d'insieme di Cimolais. (Foto Ghedina)

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

CELEBRATI I DIECI ANNI DI VITA DEL SODALIZIO

Friulanità a Lussemburgo



LUSSEMBURGO - L'assessore regionale Romano stringe la mano al sottosegretario all'emigrazione del Granducato, on. Maurice Thoss. Con i due uomini politici sono il presidente dell'Ente e quello onorario del Fogolâr, dott. Zilli.

Dieci anni fa, a Lussemburgo, nasceva il Fogolâr furlan che oggi è giustamente considerato il sodalizio-guida fra tutti quelli di ogni regione d'Italia costituiti nel Granducato. Promotori dell'iniziativa — che, per la cronaca, risale all'aprile del 1963, data in cui si gettarono le prime basi dell'odierno Fogolâr — furono alcuni lavoratori colà emigrati, e principalmente i sigg. Valentino Bellina, Pasqualino Plazzotta, Vito Venuti, Romano De Cillia, Amelio Urban, Gianfranco Copetti e Armando Treu. E il 20 ottobre di quest'anno, al compimento del decimo della sua vita, il Fogolâr lussemburghese ha celebrato tale periodo di proficua attività, intesa a mantenere integro l'amore per l'Italia e per la «piccola patria» friulana nei nostri corregionali emigrati nel Granducato, con una manifestazione tenutasi nell'ampio e modernissimo teatro comunale della città, alla presenza delle maggiori autorità locali e di quelle diplomatiche italiane, nonché con l'intervento dell'assessore regionale al lavoro, dei maggiori dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » e del sindaco di Flaibano in rappresentanza degli amministratori comunali friulani. La cerimonia celebrativa del decennale di fondazione del sodalizio ha avuto il suo epilogo in uno spettacolo folcloristico di cui sono stati protagonisti il gruppo corale e quello dei Frutins furlans del Fogolâr lussemburghese, e — ospite particolarmente gradito — il complesso folcloristico « Danzerini di Lucinico ». Va anche sottolineato che, nel quadro della manifestazione — alla quale è stato tolto ogni carattere di solennità per conferirle quello della familiarità — vanno inseriti altri tre significativi avvenimenti: gli incontri della delegazione friulana con i soci del Fogolâr di Thionville (a una trentina di chilometri da Lussemburgo, ma in territorio francese), il quale festeggiava il quinquennio d'attività; con il sindaco della città di Bettembourg, pure nel Granducato; e — fatto del massimo rilievo — con l'on. Maurice Thoss, sottosegretario lussemburghese all'emigrazione, con l'avv. Francesco Pasetti - Bombardella, direttore generale del personale al Parlamento europeo e presidente del comitato consolare d'assistenza, con il dott. Luigi Mormino, responsabile dei programmi italiani di radio Lussemburgo.

La delegazione friulana (che era composta dall'assessore regionale Giacomo Romano, da Ottavio Valerio e dal comm. Vinicio Talotti — rispettivamente presidente e direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » —, dal prof. Dino Menichini, direttore del nostro giornale, e dal rag. Ezio Picco, sindaco di Flaibano) era stata precedentemnte ricevuta, nella sede del Centro italiano, dai componenti del comitato direttivo del Fogolâr, presieduto dal sig. Bruno Moruzzi, da numerosi lavoratori e dalla corale del sodalizio, che, sotto la guida di Padre Enrico Morassut, il quale è anche direttore della Missione cattolica italiana, ha eseguito in onore degli ospiti « Un salût 'e Furlanie ».

La giornata si è aperta con una Messa in friulano nella chiesa della Missione. L'officiante Padre Morassut ha rivolto ai fedeli — lavoratori, e loro familiari, di tutte le regioni della penisola — appropriate parole di circostanza, mentre i solisti di Lucinico hanno cantato mottetti religiosi e, a termine del sacro rito, il coro del Fogolâr ha eseguito «Stelutis alpinis ». Subito dopo, la delegazione friulana si è recata — come riferiamo a parte — a Thionville. Successivamente, a Lussemburgo, si è avuto l'incontro con il sindaco di Bettembourg, dott. Louis Ganser, che l'estate scorsa fu gradito ospite di Flaibano, uno dei nostri comuni che contano la più alta percentuale di emigrati proprio in gran parte nel Lussemburgo. Il presidente del Fogolâr, sig. Moruzzi, ha consegnato il diploma di soci onorari del sodalizio ai sindaci di Bettembourg e di Flaibano, e in tale occasione il dott. Ganser ha avanzato la proposta — cordialmente accettata, e annunciata ufficialmente più tardi dal presidente della nostra istituzione — di indire nel 1975, nel Granducato, un incontro di tutti i Fogolârs dell'Europa centrale. E' persino superfluo sottolineare l'importanza, il significato e il valore di tale avvenimento: si può dire sin d'ora che l'incontro non risulterà soltanto un'imponente manifestazione di friulanità, ma porrà le fondamenta d'una collaborazione intensa e di una fattiva fraternità tra i sodalizi nostrani nella zona più delicata del « vecchio continente ».

La manifestazione per il decennale del Fogolâr di Lussemburgo è ripresa e si è conclusa nel teatro comunale, alla presenza di quasi un migliaio di persone, in maggioranza lavoratori d'ogni regione d'Italia. Fra i presenti, con i rappresentanti dei sodalizi friulani di Thionville, di Saarbrücken, di Colonia e dell'Aja, e di quelli italiani operanti nel Granducato, c'erano le massime autorità cittadine, il console generale d'Italia e il marchese Eremberto Morozzo della Rocca.

Dopo l'esecuzione di canti friulani e della montagna da parte del gruppo corale del Fogolâr, che ha in Padre Morassut il suo dinamico direttore, e l'esecuzione di balletti da parte dei « Frutins furlans » preparati con pazienza e passione dalla signora Moruzzi e dalla signorina Ester Bidoli, ha preso la parola il dott. Rodolfo Zilli, presidente onorario del sodalizio lussemburghese, il quale ha porto il saluto e il ringraziamento alle autorità e a tutti gli intervenuti, e ha consegnato una pergamena-ricordo al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». A sua volta, Ottavio Valerio ha ricordato il lavoro intrapreso e compiuto per la costituzione del Fogolâr e la cerimonia che ne seguì (assai opportunamente l'oratore ha fatto il nome del defunto dott. Ermete Pellizzari, il quale fu il coordinatore dell'azione tra l'Ente e i promotori dell'iniziativa), ha espresso la generale soddisfazione per l'esito del recente referendum sull'« inforestieramento » in Svizzera, e, riferendosi anche all'incontro di emigrati lodevolmente organizzato la scorsa primavera a Saarbrücken, ha dato l'annuncio che nel maggio del prossimo anno si daranno convegno a Lussemburgo gli aderenti ai Fogolârs dell'Europa centrale; parlando in friulano, ha concluso con l'elogio ai nostri corregionali nel Granducato per aver sempre mantenuto radicato nel cuore l'amore verso l'Italia e verso il Friuli. Ha parlato infine l'assessore regionale Romano, il quale, dopo aver rivolto il saluto della Regione Friuli-Venezia Giulia alle autorità del Granducato e del comune di Lussemburgo, all'ambasciatore e al console d'Italia, ai lavoratori, ai dirigenti della nostra istituzione, ha espresso l'auspicio che, nonostante le difficoltà del momento, sia possibile ridurre le dimensioni del fenomeno migratorio e successivamente tradurre in realtà il desiderio di quanti aspirano a ritornare definitivamente in Friuli. Accennato all'esito del referendum sulla manodopera straniera in Svizzera e alla preparazione dei lavori a Roma per la Conferenza nazionale dell'emigrazione, il rappresentante della Regione ha concluso il proprio intervento con l'esortazione ai friulani emigrati di stringersi attorno ai loro Fogolârs, che sono i tenaci custodi delle tradizioni spirituali, morali e civili della nostra gente.

I dirigenti dell'Ente hanno quindi consegnato doni (oggetti dell'artigianato nostrano e volumi sul Friuli) al Fogolâr locale, al sottosegretario lussemburghese all'emigrazione on. Maurice Thoss, all'ambasciatore d'Italia dott, Roberto Riccardi, al vice sindaco di Lussemburgo sig. Bollendorf che rappresentava il sindaco signora Colette Flesch, al vescovo mons. Jean Engel (assente perché convocato in Vaticano per il Sinodo), ai rappresentanti delle associazioni dei bellunesi, dei vicentini e dei padovani operanti nel Granducato, ai sigg. Jean Paul Kraus, Lucien Olinger e Marcel Barnich, benemeriti per l'opera d'assistenza prodigata a favore dei lavoratori friulani nel Lussemburgo. All'avv. Francesco Pasetti-Bombardella, presidente del comitato consolare d'assistenza (che, come l'ambasciatore d'Italia, ha preso brevemente la parola per esaltare la dedizione degli italiani al lavoro e l'attaccamento dei friulani alle tradizioni familiari, patriottiche e religiose della loro terra), è stato conferito il diploma di socio onorario del Fogolâr.

Infine, applauditissimo in ogni numero, lo spettacolo folcloristico: i danzerini di Lucinico, nei caratteristici costumi del Friuli orientale, sotto la regia del loro presidente, rag. Rodolfo Medeot, hanno offerto — con una sequenza di balletti, di brani musicali, di « a solo » canori — un ottimo saggio della loro preparazione e, soprattutto, una squisita prova di grazia, di compostezza e di armonia che ha messo in luce la spontaneità e la freschezza dell'anima friulana. Un quartetto dello stesso complesso ha eseguito brani musicali di ottima fattura. Hanno concluso la manifestazione alcune parole del sig. Rigutto, presidente del Fogolâr dell'Aja, che si è reso interprete del sentimento di fratellanza e dell'augurio dei sodalizi friulani di tutta Europa per i nostri lavoratori emigrati nel Lussemburgo.

Un cenno a parte meritano i colloqui che l'assessore regionale Romano e il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » hanno avuto al ministero lussemburghese del lavoro e al Parlamento europeo. Il sottosegretario all'emigrazione on. Thoss ha espresso la propria considerazione per i friulani nel Granducato (vari contatti con le nostre



LUSSEMBURGO - L'ambasciatore d'Italia, dott, Roberto Riccardi (al centro) parla durante la manifestazione celebrativa del decimo anniversario di fondazione del Fogolâr. Da sinistra: il presidente del sodalizio friulano nel Granducato, sig. Bruno Moruzzi; il direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », comm. Vinicio Talotti; il presidente onorario del Fogolâr, dott. Rodolfo Zilli; Ottavio Valerio.

Un lustro a Thionville

In occasione della visita a Lussemburgo (di cui riferiamo ampiamente qui sopra), la delegazione friulana composta dall'assessore regionale Romano, dal presidente e dal direttore dell'Ente « Friuli nel mondo », dal direttore del nostro giornale e dal rag. Picco, sindaco di Flaibano, si è recata a Thionville (Francia) per essere tra i soci di quel Fogolâr, che celebravano il quinto aniversario di fondazione del sodalizio.

Dopo aver porto il saluto agli ospiti, cui i presenti hanno tributato una calda manifestazione di simpatia, il presidente del Fogolâr, sig. Mario Iggiotti — alla presenza del vice sindaco della città (che ha acquisito particolari benemerenze nella solidarietà verso i nostri corregionali emigrati) e dei rappresentanti delle associazioni « Amicale italo-francese » e « Trentini nel mondo » — ha tenuto un'ampia relazione sulle attività svolte nel quinquennio.

Tali attività — che vanno dal 3 febbraio 1969 al 18 ottobre 1974 — si compendiano in sei assemblee generali del sodalizio, in sei incontri con altri Fogolârs su questioni sociali (a Saarbrücken, a Lussemburgo, a Basilea e a Remich), nella partecipazione alla conferenza regionale dell'emigrazione (Udine, 13 e 14 dicembre 1969), nella partecipazione del presidente a dodici sedute della Consulta regionale dell'emigrazione, nella partecipazione a un'assemblea generale dell'Ente « Friuli nel mondo », nell'organizzazione di sette feste gastronomiche tradizionali friulane (a Nondelange, Faulquemont, Longeville les Saint Avold, Saarbrücken), di due feste delle mamme (a Nondelange) e di due mostre d'arte (a Metz e a Thionville), in due pellegrinaggi al cimitero militare di Bligny, in cinque escursioni turistiche (alle grotte di Han, a Sarre, a Mulhouse e in Alsazia), in tre feste da ballo e tre feste della Befana ai figli dei soci del sodalizio, nella partecipazione a dieci tra feste e incontri (tra i quali ultimi, sono da ricordare quelli indetti dalla nostra istituzione nel 1973 a San Daniele e quest'anno a Codroipo), in ben 62 riunioni del Consiglio direttivo del Fogolâr.

La relazione del sig. Iggiotti ha avuto larga eco di consenso e di augurio nelle parole del vice sindaco di Thionville, dell'assessore regionale Romano (che ha anche porto ai presenti il saluto della Regione), del presidente della nostra istituzione, che ha esortato i soci del Fogolâr alla concordia e alla solidarietà, del rag. Picco che si è fatto interprete dell'affetto dei sindaci del Friuli per gli emigrati. Al Fogolâr di Thionville e al vice sindaco della città sono stati offerti in dono oggetti dell'artigianato carnico e pubblicazioni su Udine,



LUSSEMBURGO - Una veduta parziale del teatro comunale durante la manifestazione per i dieci anni d'attività del Fogolâr, organizzata dallo stesso sodalizio.

autorità per l'esame dei numerosi problemi inerenti alla situazione della manodopera italiana hanno determinato anche nel Lussemburghese una conferenza sull'emigrazione) e si è dichiarato disponibile a un incontro nella nostra regione al fine di instaurare una più stretta collaborazione che conduca al miglioramento delle condizioni di lavoro dei nostri corregionali. L'avv. Pasetti . Bombardella — che ha avuto frasi di fervido elogio per la coesione dimostrata dai friulani, i quali sono stati d'esempio per le altre associazioni regionali italiane — ha rilevato l'opportunità di più frequenti rapporti diretti con gli esponenti della vita economica del Friuli-Venezia Giulia e ha suggerito l'adozione di iniziative culturali, quali conferenze, mostre d'arte, spettacoli, rassegne dell'artigianato. Il dott. Mormino, il quale presiede i programmi italiani dell'emittente radiofonica locale, ha posto l'accento sull'utilità che deriverebbe da scambi di visite tra delegazioni di giornalisti friulani e lussemburghesi per una maggiore conoscenza delle due regioni e dei loro problemi.

Questa cronaca, pur nella sua diffusione, sarebbe incompleta se non ricordassimo che alla manifestazione celebrativa del decennale del Fogolâr si sono fraternamente uniti, nel nome della Patria lontana, lavoratori d'ogni regione d'Italia, i quali sono rimasti favorevolmente colpiti dalla presenza della delegazione friulana nel Lussemburgo, che attestava, con la partecipazione morale e spirituale della «picola patria» alla vita dei lavoratori friulani nel Granducato, anche una partecipazione concreta, fatta di colloqui diretti, di interessamento per situazioni e per casi, di solidarietà umana. Abruzzesi, pugliesi, siciliani, operai d'ogni altra regione ma soprattutto del Sud, hanno auspicato che anche le loro autorità si rechino nel Lussemburgo e si intrattengano con loro, si occupino delle loro istanze, delle loro necessità. Ancora una volta, dunque, il Friuli ha dimostrato di essere all'avanguardia nella creazione d'un legame tra i residenti e il mondo del lavoro all'estero.

Tutta la stampa lussemburghese ha manifestato interesse per la manifestazione celebrativa del decennale del Fogolâr, e ha corredato gli ampi servizi con larga documentazione fotografica e — quel che più conta — con assai lusinghieri commenti. Da parte di numerosi lavoratori emigrati nel Granducato sono giunte all'Ente lettere di compiacimento e di gratitudine.



Tre dirigenti del Fogolâr di Latina in visita al Friuli. Da sinistra: il consigliere cav. Turchet, il presidente comm. Scaini, il vice presidente dott. Sottocorona.

Giubileo a Latina

Con solenni manifestazioni indette per il 7 e 8 dicembre, il Fogolâr di Latina celebrerà il decimo anniversario della sua fondazione, avvenuta alla fine del 1964 per iniziativa di un gruppo di volonterosi affinché non si spegnessero le tradizioni e la lingua friulana in un territorio, qual è l'Agro pontino, in cui la presenza di nostri corregionali e dei loro discendenti è assai attiva e numerosa. Non va infatti dimenticato che, oltre quarant'anni fa, molti furono i coloni friulani che si trasferirono nel Lazio meridionale per redimerlo dalle paludi e per trasformare in campi ubertosi e in ridenti frutteti quella landa in cui regnavano la malaria e la desolazione.

Vivo desiderio dei componenti del Fogolâr di Latina è che alle manifestazioni del decennale partecipino anche il presidente dell'amministrazione regionale e il presidente dell'Ente «Friuli nel mondo». A tal fine, tre dirigenti del sodalizio (il presidente comm. Ettore Scaini, il vice presidente dott. Egone Sottocorona e il consigliere addetto alle pubbliche relazioni cav. Francesco Turchet) sono giunti nella nostra regione per rivolgere all'avv. Antonio Comelli e a Ottavio Valerio — che li hanno intrattenuti in cordiale coloquio — il loro invito a essere tra i friulani dell'Agro pontino nelle due giornate celebrative dei dieci anni di vita del Fogolâr. Con il presidente della Regione e con quello della nostra istituzione, essi hanno anche fissato il programma di massima delle manifestazioni, che certamente richiameranno a Latina non soltanto i friulani operanti nella città e nella provincia ma anche quelli residenti a Roma e in tutto il Lazio.

Montreal al lavoro

Dal Fogolâr furlan «Chino Ermacora» di Montreal (Canada) riceviamo:

Elezioni anticipate nel Fogolâr di Montreal: a causa delle dimissioni presentate, per motivi personali, dalla segretaria e dal tesoriere, signora Giulia Mion e sig. Amos Maghini, si è resa necessaria la convocazione dei soci in assemblea generale per l'elezione d'un nuovo Consiglio direttivo. (*Nota della redazione*: pubblichiamo in altra parte i nomi dei nuovi dirigenti; qui esprimiamo ai due dimissionari il più vivo ringraziamento dell'Ente «Friuli nel mondo» per la lunga e appassionata opera svolta a favore dei nostri corregionali, con la certezza che tanto la signora Mion quanto il sig. Maghini continueranno a dare al sodalizio la loro preziosa collaborazione).

I nuovi dirigenti si sono messi immediatamente al lavoro, organizzando nel giro di pochissimi mesi una serie di iniziative cui è arriso lusinghiero successo e unanime consenso: una festa da ballo, il cui ricavato è stato offerto al comitato della provincia del Quebec per la salvezza di Venezia; una festa (la prima) delle mamme friulane, con recite di giovanissimi quanto improvvisati attori (chi, meglio dei bambini, può dire la riconoscenza per la mamma?); un banchetto sociale in occasione del sedicesimo anniversario di fondazione del Fogolâr.

L'accento va posto, in particolare, su quest'ultima iniziativa, poiché nel corso della riunione conviviale — cui hanno partecipato diverse autorità del governo provinciale del Quebec — è stata offerta in dono al presidente onorario del sodalizio, sig. Pietro Budai, un'artistica pergamena in segno di gratitudine e di affetto, mentre Padre Adelchi Bertoli, nativo di San Daniele, ha dato lettura di alcune finissime pagine friulane d'uno noto scrittore.



Il sig. Tarcisio Gubiani, uno dei soci più attivi del Fogolâr di Montreal, cerca di far recitare la piccola Elvira Rosa nel giorno della «festa delle mamme» organizzata dal sodalizio.

GARA DI BOCCE A BOLZANO

Domenica 6 ottobre si è svolta sul bocciodromo di Laives la gara di bocce (ne abbiamo dato breve notizia nel numero scorso) organizzata dal Fogolâr di Bolzano e denominata «Coppa Lirussi-Danelon» a ricordo di due soci fondatori del sodalizio, recentemente scomparsi: i sigg. Alfonso Lirussi ed Antonio Danelon. Molto l'interesse del folto pubblico per la gara, che era aperta — oltre che ai soci — anche ai simpatizzanti del Fogolâr; e oltremodo gradita la partecipazione femminile: le gentili signore Colombatti, Dapit, De Rivo, Muzzatti e Zambra si sono impegnate con grande agonismo.

Ben trentadue le coppie in gara. La vittoria, tanto più meritata quanto più ardua, è andata alla coppia Mario Muzzatti-Filiberto Pronzato che in finale ha battuto di stretta misura (15 a 14) la coppia Bruno Muzzatti-Cirillo Lucchi.

Ha concluso la manifestazione un incontro tra quadrette di giocatori altoatesini e di giocatori friulani: questi ultimi, appartenenti alla Società bocciofila spilimberghese, erano giunti a Bolzano appositamente. Al di là del significato sportivo e del risultato (la vittoria è stata appannaggio della quadretta locale, composta dai sigg. Bacciega, Boscolo, Decò e Paoli, che ha battuto ma non umiliato quella spilimberghese: sigg. Della Savia, Bassani, De Giorgi e Marcuzzi; ma non manca il sospetto che complice della sconfitta dei friulani sia stato l'ottimo vino bianco Gewürztraminer, con il quale avevano accompagnato il pranzo, composto da specialità sudtirolesi), l'incontro aveva lo scopo di vedere rappresentate le due regioni d'Italia più care a tutti i soci del Fogolâr: il Friuli natale, e cioè la patria degli affetti e del sangue, e l'Alto Adige, cioè la terra che ha concesso ospitalità e lavoro, e dove la comunità friulana è assai ben accetta e apprezzata.

A chiusura della gara e della giornata, il presidente del Fogolâr di Bolzano, dott. Mariano Colombatti, unitamente ai familiari dei soci Lirussi e Danelon alla cui memoria si era inteso rendere omaggio, ha proceduto alla premiazione dei concorrenti. E' intervenuto alla cerimonia anche il sig. Della Savia, presidente della Società bocciofila spilimberghese, che ha fatto dono al Fogolâr, accompagnandolo con affettuose parole, di un artistico mosaico (e Spilimbergo, si sa, del mosaico è la città per antonomasia).

Questa la classifica: 1) Mario Muzzatti-Filiberto Pronzato (coppa Lirussi-Danelon); 2) Bruno Muzzatti-Cirillo Lucchi (coppa Friuli nel mondo); 3) Dario Mion-Renzo Mion; 4) Renato Lirussi-Bragagnolo; 5) Danilo Cociangig-Mirco Boscaro; 6) Zaccaria Dal Fabro-Walter Zamolo; 7) Renzo Poffo-Italo Poffo; 8) Augusto Sabbadini-Raffaele Panfili; 9) Mariano Colombatti-Giacomo Colombatti (e, ex aequo, altre sette coppie). Seguono, infine, altre sedici coppie.

DIRETTIVI DI FOGOLARS

Montreal

Questi i componenti del nuovo Consiglio direttivo del Fogolâr di Montreal (Canada), intitolato al nome di Chino Ermacora: presidente, sig. Derio Rosa; vice presidente, sig. Bruno Tambosso; tesoriere, sig. Gino Cecchini; segretario, sig. Giordano Rosa; consiglieri, sigg. Bulfardo Rigutto, Beppi Ronco, Joe Mistroni. Al sig. Tarcisio Gubiani è stato conferito l'incarico di consigliere addetto alle pubbliche relazioni.

Venezia

In seguito alla morte del presidente comm. Arturo Deana, il Consiglio direttivo del Sodalizio friulano di Venezia si è riunito, con i sindaci e con i senatori, per procedere alla propria integrazione, e a tal fine ha chiamato a farne parte il sig. Giovanni Deana, figlio dello scomparso. Questa la distribuzione delle cariche: presidente, comm. Luigi Nonino; vice presidente, prof. Giovanni Pillinini; segretario, m.° Roberto Marangon; tesoriere, cav. Antonio Bortolussi; consiglieri: per. ind. Renzo Cozzi, m.a Tina Zardi Damele, sig. Giovanni Deana, prof. Davide Liani, m.a Lidia Dusso Nervo, per. ind. Sergio Roseano; revisori dei conti: prof. Giovanni Bearzatto, prof. Gio Batta Mitri, m.a Noemi Dal Forno Rupil. Il collegio dei senatori risulta così composto: dott. Gio Batta Brovedani, comm. Gino Francescato, ing. Giuseppe Peresson, avv. Virgilio Perulli, ing. G. Giacomo Tosoni Gradenigo.

Primo atto del nuovo direttivo, superando il lutto che ha colpito il sodalizio, è stata la decisione di portare a termine il programma fissato per il corrente anno, sessantesimo di vita del Fogolâr, che si concluderà con il «Nadâl dai furlans»: messa e predica in friulano con accompagnamento di musiche e canti di autori nostrani, pranzo in comune e scambio di auguri.

Torino

In occasione dell'assemblea autunnale dei soci, il Fogolâr furlan di Torino ha eletto il nuovo Consiglio direttivo per il triennio 1974-77. Il presidente uscente, ing. Bruno Missio, dopo aver commemorato la figura e l'opera del comm. Osvaldo Odorico, recentemente scomparso, ha sinteticamente riferito intorno alle attività svolte negli ultimi tre anni e ha posto l'accento sulle difficoltà della situazione economica italiana, che hanno notevoli ripercussioni sul sodalizio. Numerosi soci hanno dibattutto, in sede di discussione, i molteplici problemi inerenti l'immediato futuro del Fogolâr. A seguito delle operazioni di voto per l'elezione dei nuovi dirigenti, in una riunione tenutasi il 28 ottobre gli incarichi sono stati così distribuiti: presidente, prof. arch. Ottorino Aloisio; vice- presidenti, cav. Licurgo Dalmasson e ing. Bruno Missio; segretario, cav. Lorenzo Anzil; vice segretario, perito industriale Paolo Braida; tesoriere, rag. Gian Piero Pilutti; revisore dei conti, rag. Feliciano Della Mora; consiglieri, sigg. Varisto Fraulin, ing. Francesco Musoni, Beniamino Miniussi e Ferruccio Zabriezach. Trainer della compagine sportiva è stato confermato il sig. Annibale Crosariol.

AVVISO

Informiamo i nostri lettori — e in particolare i sodalizi friulani operanti in Italia e all'estero — che il Fogolâr di Montreal ha un nuovo indirizzo, al quale va rivolta tutta la corrispondenza e ogni eventuale comunicazione e richiesta:

FOGOLAR FURLAN «CHINO ERMACORA» - C.P. 217 - Succ. st. Michel - MONTREAL P.Q. (Canada) H2A 3L9.

LA PREVIDENZA DELL' EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

LE COLPE DELL'INPS

Parliamoci chiaro: ritardi o non ritardi, l'INPS sta erogando ai nostri emigranti pensioni al trattamento minimo di 42.900 lire al mese (per tredici mensilità), anche se essi sono stati assicurati in Italia soltanto per poche settimane. Infatti, tenendo conto dei periodi assicurativi negli Stati collegati con l'Italia da accordi internazionali, l'INPS anticipa una pensione. Quando nel prosieguo di tempo vengono assegnate rendite da parte dell'estero alle stesse persone, la pensione o l'anticipo concesso viene proporzionalmente ridotto. E su questa riduzione, che è nella legge italiana (un cittadino italiano non può, infatti, avere la pensione minima e un'altra pensione), si sono fatte delle vere tragedie. D'altra parte, non passa giorno in Italia che non si faccia scempio dell'istituto previdenziale, con il quale tutti dovrebbero collaborare per agevolarne l'azione piuttosto che aggravarne le difficoltà e accrescerne gli ostacoli. Nei casi di pensioni molto basse, anche dopo molti anni di versamenti, è del resto evidente che qualcosa non ha funzionato. Ci troviamo di fronte a una « truffa » fatta d'accordo tra lavoratore e datore di lavoro per evadere i contributi. Il lavoratore, infatti, è stato assicurato a molto meno rispetto a quanto percepito, ricevendo dal datore di lavoro differenze salariali sottobanco. Se i lavoratori hanno accettato questo stato di cose, la colpa non può essere attribuita all'INPS.

Continuando nel nostro discorso, si può ancora rilevare che nessuno Stato anticipa pensioni tenendo conto dei periodi assicurativi italiani dichiarti dal lavoratore; l'Italia sì. L'INPS, infatti, è pronto a concedere pensioni, seppure ragguagliate al trattamento minimo, su richiesta del lavoratore emigrante, riservandosi soltanto in un secondo tempo di accertare l'effettiva assicurazione nello Stato d'emigrazione.

Succede piuttosto che molte istituzioni di altri Stati, non appena vengono a conoscere che l'immigrato nella sua vita ha lavorato in Italia, si cautelano: non soltanto negando la pensione, ma addirittura garantendosi sulle pensioni eventualmente poste già in pagamento. E queste circostanze, forse, non sono ben conosciute, specialmente da coloro che indiscriminatamente accusano l'INPS di danneggiare, con i suoi ritardi, la definizione della pensione spettante in terra straniera. E poi bisogna ammettere la fiscalità con cui certi enti assicurativi stranieri esaminano le domande di prestazione, tempestando di richieste d'informazioni gli uffici dell'INPS: informazioni che sono sempre al di fuori di quelle previste dai regolamentari formulari di collegamento internazionale. Basterebbe una migliore volontà di collaborazione per ritenere legittime ampie presunzioni, confortate del resto da elementi probatori sufficienti, e superando quindi l'esigenza di dati o notizie specifici o eccessivamente analitici, la cui acquisizione è certamente problematica. In molte ipotesi, anche gli accertamenti più complessi (comportanti, spesso, lunghe remore delle pratiche in vari uffici) conducono a risultati la cui certezza è assai dubbia.

Tanto per fare qualche esempio, in certi casi, come per l'assicurazione d'invalidità nel Belgio (si tratta dell'INAMI di Bruxelles), la fiscalità è tale che si ha ragione di ritenere che ci sia una prevenzione, se non addirittura una presunzione di falso, nei confronti dell'INPS, magari in collusione con il lavoratore.

Con l'ultimo accordo italo-svizzero, l'INPS si è dimostrata apertissima alla soluzione della tanto deprecata mancanza di assistenza malattia nei confronti dei nostri lavoratori rientranti dalla Svizzera. Si è giunti, così, al punto che un lavoratore italiano assicurato soltanto in Svizzera per tutta la propria vita, può ottenere la facoltà di versare volontariamente in Italia e, dopo aver pagato neppure mille lire (la misura del contributo settimanale minimo), ottiene la pensione italiana al trattamento minimo di 42.900 lire e con essa l'assistenza malattia da parte dell'INAM.

L'INPS ha poi tentato in questi anni di creare dei centri specializzati per la definizione delle pensioni in regime di convenzione internazionale con un personale in continuo rinnovamento (gli anziani hanno lasciato i loro posti di lavoro per l'esodo degli ex combattenti); è stato questo un audace e amichevole tentativo, anche se a tutt'oggi è rimasto tale.

Ma nessun discorso può essere valido a misurare le energie e i mezzi occorrenti a istruire gli otto milioni di domande di prestazioni previdenziali pervenute nel 1973, di cui oltre due milioni e mezzo di domande di pensioni e di ricostituzioni per ulteriori contributi, nonché a gestire oltre undici milioni di pensioni, per le quali, solo nell'anno in corso, è stato provveduto a ben tre operazioni di rivalutazione. Soltanto all'INPS di Udine sono pervenute, negli ultimi quattro anni, oltre 60 mila domande di pensioni di emigranti, delle quali sono state definite più di 30 mila.

Non dimentichiamo che l'Italia in generale e il Friuli in particolare stanno diventando un paese di pensionati e soprattutto di invalidi. Alla fine dello scorso anno, soltanto all'INPS di Udine il numero delle pensioni ascendeva a 129.804 con un carico di 59 milardi; di queste, 50.312 erano d'invalidità. Nel solo 1973 sono pervenute a Udine 19.276 domande di pensione, di cui 11.368 per invalidità! L'aspetto più macroscopico, quindi, resta la « corsa all'invalidità ».

Il fenomeno è delle stesse proporzioni su tutto il territorio nazionale (11 milioni di pensioni, di cui 5 milioni per invalidità). Sono queste le cifre che hanno fatto saltare i preventivi e le coperture finanziarie del sistema previdenziale italiano.

Un lavoratore ottiene la pensione di vecchiaia dopo almeno quindici anni di contributi. Per una pensione d'invalidità ne bastano cinque. Poiché il minimo è diventato uguale per entrambe le forme di pensione, diventa evidente che l'INPS paga per l'invalidità pur avendo incassato molto meno rispetto alla vecchiaia. Come si può continuare ad amministrare in queste condizioni? La verità è che l'INPS non si può amministrare. Sino agli anni '50 riusciva ad autogovernarsi (come si conviene a un ente parastatale, la cui creazione si giustifica soltanto perchè è dotato di maggiore snellezza rispetto alla macchina burocratica) e si batteva perché la pensione fosse concessa soltanto a coloro che ne avevano effettivamente diritto. Da allora, una serie impressionante di leggi ha tolto all'INPS ogni autonomia. Nel solo 1973 sono state emanate oltre venti leggi riguardanti provvidenze varie, quasi che l'INPS fosse una specie di pozzo di San Patrizio.

La storia previdenziale italiana è tutta qui: soltanto valutando gli sforzi che gli uffici fanno per star dietro ai tempi si possono superare quelle astiose critiche che ormai provengono da tutte le parti. Sparando a zero si fanno le rivoluzioni, ma non si costruisce.

IMPORTANTE

Molti emigrati si presentano agli uffici previdenziali stranieri per ottenere la pensione secondo la legislazione italiana, cioè:

— vedove o vedovi, per la pensione ai superstiti;

— donne di 55 anni d'età, per la pensione di vecchiaia;

— uomini di 60 d'età, per la pensione di vecchiaia;

— coloro che hanno cinque anni di assicurazione, per la pensione d'invalidità.

Non conoscendo la legislazione italiana, gli uffici previdenziali stranieri si rifiutano di accettare queste domande, a meno che non possano interessare anche le loro legislazioni.

I nostri connazionali sono invitati a insistere perché le domande vengano accettate secondo gli accordi internazionali e siano inviate all'INPS unitamente agli estratti dei periodi assicurativi stranieri.

Si avverte che la mancata presentazione della domanda fa perdere, infatti, i diritti spettanti in Italia.

I ritardi degli altri Paesi

Abbiamo valutato in un recente articolo i ritardi dell'INPS nello sviluppo della trattazione delle domande di pensione dei nostri emigrati residenti nei Paesi legati all'Italia da una convenzione internazionale. Oggi valutiamo da vicino i ritardi delle istituzioni straniere nel decidere le domande di pensione di coloro che hanno lavorato negli stessi Paesi convenzionati e, rientrati in Italia, desiderano ottenere la pensione estera.

ARGENTINA - Gli uffici argentini d'assicurazione, nelle loro molteplici caratteristiche non hanno certamente correntezza nel disbrigo delle pratiche. Le Casse argentine di previdenza sociale non dispongono di schede personali degli iscritti e non sono assolutamente in grado di rintracciare l'attività svolta dagli interessati se non a mezzo della documentazione da loro stessi fornita. Da qui la costituzionale farraginosità del lavoro, peggiorata da continue richieste di documentazione e testimonianze agli interessati. Ogni opera di sollecitazione presso gli uffici argentini è improba anche dopo lunghe « code » agli sportelli dell'istituto previdenziale sudamericano.

AUSTRIA - Le difficoltà maggiori si riscontrano nell'accertamento che l'ente austriaco deve fare, tenendo conto dei periodi d'assicurazione italiani e austriaci, per l'accredito di determinati periodi figurativi. Infatti, per poter liquidare una pensione austriaca è necessario che lo interessato possa aver coperto almeno per metà il periodo assicurativo (italiano e austriaco) che va dall'inizio dell'assicurazione sino al verificarsi del rischio assicurato.

BELGIO - La complicata legislazione belga per le pensioni d'invalidità trova numerosi ostacoli per la sua applicazione all'assicurazione italiana. Infatti, la rigidità di certi requisiti (data esatta di cessazione dell'attività lavorativa o dell'assicurazione italiana, 120 giorni di lavoro negli ultimi sei mesi) obbliga a una continua richiesta di notizie sull'attività in Italia, rinviando di mesi e mesi la decisione sulla liquidazione. Un nuovo calcolo di questa pensione viene effettuato al compimento del 65º anno d'età da un'altra istituzione.

FRANCIA - Anche qui ci sono difficoltà per rintracciare l'assicurazione se effettuata in più dipartimenti oppure presso le Casse agricole. Come per il Belgio, le lungaggini peggiori riguardano le domande di pensione d'invalidità e pensione ai superstiti, il cui diritto in Francia deve essere accertato per il lavoro svolto in Italia (nell'ultimo anno almeno 800 ore, di cui 200 durante il trimestre precedente alla cessazione del lavoro). Un nuovo calcolo di questa pensione viene effettuato al compimento del 60º anno d'età da un'altra istituzione.

GERMANIA - Le pratiche osservano lunghi periodi di « stallo » per le difficoltà nel rintracciare i periodi d'assicurazione in Germania, in quanto i lavoratori italiani non presentano all'atto della domanda i documenti originali d'assicurazione che fanno fede per costituire la posizione assicurativa tedesca. Infatti, i datori di lavoro versano i contributi in un sistema unificato tramite la cassa malattia, ed è molto lunga e difficile la ricerca individuale. Per i periodi precedenti la fine della seconda guerra mondiale, in cui vigeva il sistema delle « marche », gran parte degli archivi sono andati distrutti.

JUGOSLAVIA - L'importanza del libretto di lavoro è tale che soltanto da questo documento è possibile ricostruire la carriera lavorativa: in questo Stato tutto ciò che comprova attività di lavoro, di malattia, di servizio militare viene utilizzato per il calcolo della pensione. La precarietà delle notizie fornite dal lavoratore ritarda quest'opera di ricostruzione e di calcolo. Fra l'altro, è necessario sempre conoscere la qualifica con cui si sono trascorsi gli ultimi cinque anni di lavoro.

SVIZZERA - La forte incidenza di domande di pensione d'invalidità dei lavoratori italiani ha messo in crisi gli uffici che amministrano questo tipo di assicurazione. Gli ostacoli per una sollecita decisione sono, però, anche dovuti alla frammentarietà delle notizie sull'ultima attività dei lavoratori interessati effettuata in Italia, sulla malattia che ha causato lo stato invalidante, sull'impossibilità da parte dell'INPS italiano di dare un quadro preciso delle condizioni economiche del richiedente le prestazioni.

Come si è potuto osservare, le diversità delle legislazioni e delle organizzazioni straniere incidono moltissimo sui tempi di definizione delle domande di pensione in regime di convenzione internazionale e obbligano gli uffici italiani, incaricati alla trattazione e al collegamento, a un fitto scambio di notizie per trovare una corrispondenza tra i dati richiesti dagli enti esteri, i dati forniti dagli archivi delle sedi provinciali dell'INPS e i dati forniti dai lavoratori interessati. Naturalmente, l'alto numero di ex emigrati che chiedono la pensione per il lavoro svolto all'estero, grava esclusivamente sugli uffici italiani, impegnati da una parte a salvaguardare i diritti dei loro concittadini, dall'altra parte a soddisfare le differenti esigenze degli enti stranieri.

E' il più alto del mondo il costo del lavoro italiano

La consultazione delle varie statistiche interne e internazionali consente di osservare che tra il 1968 e il 1›73 il costo monetario del lavoro dipendente per occupato è aumentato dell'86 per cento in Italia, contro l'85 per cento in Olanda, il 70 per cento in Gran Bretagna, Germania federale e in Belgio, del 108 per cento in Giappone (che raggiunge così l'incremento più elevato).

Sempre nello stesso quinquennio, il prodotto per occupato è aumentato del 14 per cento in Italia, del 25 per cento in Germania, nel Belgio e nei Paesi Bassi, del 28 per cento in Francia, del 47 per cento in Giappone e del 7 per cento soltanto negli Stati Uniti.

Depurando il reddito da lavoro per occupato dalla variazione della produttività media per occupato, il primo sarebbe aumentato, sempre dal 1968 al 1973, del 51 per cento in Gran Bretagna, del 47 per cento in Olanda, del 40 per cento in Germania e in Giappone, del 30 per cento negli Stati Uniti e in Francia e del 63 per cento in Italia.

Circa il costo monetario del lavoro dipendente per unità di valore aggiunto, che rappresenta il parametro con cui si suole misurare la concorrenzialità nei mercati internazionali, si sarebbero avuti aumenti, espressi nelle varie monete nazionali, pari al 28 per cento per gli Stati Uniti, al 45 per cento circa in media in Gran Bretagna, in Olanda, in Francia, in Germania e in Belgio, al 55 per cento in Giappone e al 77 per cento in Italia.

Questo maggiore incremento del dato italiano rispetto ai valori degli altri Paesi rappresenterebbe uno dei fattori della perdita della competitività della produzione italiana nei mercati esteri. Altri fattori che hanno agito nello stesso senso soro, a parere degli esperti di situazioni congiunturali, l'aumento dei prezzi internazionali per quanto riguarda specialmente le materie prime e il basso grado d'utilizzazione degli impianti. Tuttavia, oltre a questi fattori, un altro elemento ha avuto influsso di più lungo termine (e i suoi effetti stanno emergendo in tutta la loro portata): si tratta del basso grado di capitalizzazione, ossia della scarsa propensione all'investimento, in rapporto al reddito nazionale. La propensione all'investimento è stata in Italia inferiore al 20 per cento del reddito nazionale lordo per tutto il quinquennio 1968-73. Ne è derivato un incremento del prodotto, per addetto, inferiore al 4 per cento. La stessa propensione all'investimento e lo stesso basso incremento del prodotto, per addetto, riscontrato in Italia, si rileva per la Gran Bretagna. Risultati ancora più modesti sono quelli relativi agli Stati Uniti. Viceversa, Olanda, Germania e Francia hanno mostrato in tutto il quinquennio una propensione all'investimento intorno al 25 per cento del reddito nazionale, ricavandone un incremento del prodotto, per addetto, superiore al 5 per cento. Il Giappone ha conosciuto una propensione all'investimento di poco inferiore al 40 per cento del reddito nazionale e un incremento dell'8 per cento circa del prodotto per addetto.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

I VÎS E I MUARZ

Juste tal cjamp dai Clevis sul Riul a' implantàrin la stazion: pizzule, rosse, cu lis bancjs dentri par spietâ insentâz e doi pôi zovins di ca e di là par bielezze...

A mieze rive, il simitieri tajât tal miez, dissegrât, come un sacrilegjo: pre' Jaroni ogni an, come il dì dai Sanz, al lave cu la prucission a fâ une predicje di vai, sot la crôs viere di fiâr, tal miez.

E la int a' lavoravin parmìs, a' alzavin il cjâf de vôre e i lôr muarz de devàntiur: a' tignivin a menz i vignâi, i formenz, lis blavis, a mieze cueste, ce si viodeve lontan.

A' jerin come vìs, dongje dai vîs, incidìns: di viarte la jarbe 'e menave frescje e morbide, si spizzave di rosis, 'e taponave di vert lis crôs e lis lapidis: un pocje di viarte ancje par lôr, sotiare...

Cumò nancje i muarz no podevin vê rècuie, sotiare, par no tajâ i prâz dal cont!

Alore, cul sun di un'avemarie infinide paràiar, a' cjapàrin tiare, uès, palidis, crôs e come in prucission, la int a' lavoravin a puartâ plui in sù, insomp dal cuel, il simitieri gnûf. Al jere un spieli salvadi di amôr e di dolôr insieme: cun bûs, cun cariolis, cun civieris, cui picave, cui butavefûr, cui cjamave. Uès e crepis e cuestis e breis fraidessudis: nonos, paris, fradis, feminis, frutins!... La int a' sgjarfavin cu lis mans tanch'e cjanàz, a' cjarinavin lis crepis cence vôi, a' bussavin lis crepis discarnadis vaìnt a fuart, svanìz come maz, I bûs a' sfladassavin su pe rive, i umign a' sudavin cui vôi ros, si sujavin cu la conole lagrimis e sudôrs... La tiare dai muarz, grasse e nere, si dismoveve dute tun colp sot i pics e lis palis e lis mans. I viei no podevin dâsi pâs, sentâz tôr il mûr de cente cu la mazze jenfri i zenôi.

— Scugnì movi dut!... E cui vignaràjal lassù a dînus un adiprofundis?

— Ma almancun lassù a' cicchin lis passaris! — Tôr la gleseute dai agnui a' cic-cavin, sì, lis passaris.

Cajù, qualchidun al scjampave cu lis mans di tiare su la muse: di un dai sièi al restave cumò un grum di uès e tune crepe sformade no si cognosseve plui la muse dolze dal pari, de mari, di qualchidun vût a cjâr. Vèju tal cjâf instampâz cussì precîs e dopo cjatâ sotiare dome une grampe di chê robate cence inficje di cristian. Ese vere ch'a sedin stâz qualchidun chei scarzanâi scrideliz?

A' davin-sù i ricuarz: a' movi chê tiare al jere come saborâ dentri dal timp passât, tes memoriis sagradis di une razze di int suturne e salvadie: tôr di un uès s'impolpave la cjâr, 'e cresseve, come tun meracul, si dismoveve cjalde; i vons a' tornavin vìs tune vite za vissude e insumiade, a' tornavin cui vìs, un moment, come rivâ di lontan: une peraule, e tornâ a parti. Si dismovevin insieme tal cjamp dai muarz, a' tacavin a cjantâ tune rosade di lûs: la tiare 'e tornave a flurî i sièi muarz antìcs, come di viarte tun aiar di avrîl des quatri bandis, e i muarz a' tornavin tes cjasis dal paîs, in prucission iù pal troi di cjase. Ah! viarte di Diu e di dolôr! 'e flurive di rose e di lûs lis crepis blancjs dai muarz, 'e inclipidive imò un lamp di vie parentri, come une risuride...

I viei a' contavin la storie di ognidun.

Sul cuel di Plovit a' cressevin dì par dì i mûrs de cente, a' sgjavavin dentri dal quadrel siarât, a' plantàrin i ciprès di ca e di là dal stradonzin. E paraiar par zornadis e zornadis a dilunc, adiprofundis di cjampanis che no finivin plui: un glon par ogni piconade, par ogni palade, par ogni pas di bûs su par Plovit.

I muarz a' tornavin a pognisi duc' insieme, in rie, in tun jet gnûf — e i vons e i nevôz e la tiare mote, gnove, 'e pareve bon, cumò, ta chê plazze spanade, sul cuel, cu la crôs tal miez.

I Sanz prime da l'ore, chel an.

— Tignît a mens, frutins — al diseve qualche vieli cu la bocje ch'e trimave — tignît a mens: mil agn indaûr 'o vin motis lis cjasis par colpe di Atile, cumò lis sapulturis... Ogni mil agn si pò fâ samartin, i vîs e i muarz...

Ma cumò la crôs cul Crist neri e rampit di sù 'e jere tal cîl, e cjalade cussì, devant de largjure dal plan, 'e semeave grande come dut il mont.

Il treno al passave sot.

DINO VIRGILI

No stin dismenteâu

Lasse, mi soj dit,
ch'o vadi cjatâ mâri.
La cjatai,
puare femine,
squasi ingrisignide,
sot di chel lastron.
« Dopo in ca che ti spièti
— mi disè cjarecjantmi
cui braz da crôs —.
A' è ben ore, fi gno;
par furtune che chí
no soi dibessole.
Se tu savessis
ce tante da nestre int
ch'o ài cjatât!
'Ne vore
a' no àn anime vive,
di chestis bandis;
pense, fi:
mai 'ne visite,
mai 'ne rôse.
Lontans e dismenteâz.
Va tràiur 'ne requie,
fi, va ».
E 'o soi lât,
lât cà e là,
pas strades dretes
di chel simiteri,
fermantmi, ogni tant,
par un bondì,
o un mandi.

LUCIANO PRIMUS
(Thionville - Francia)



Intissans, frazione del comune di Verzegnis. Un gruppo di case, monti, alberi, prati: è l'immagine fedele della raccolta e operosa terra di Carnia. (Foto Baldassi)

La «misure» di Zenco

Zenco, in chel an, lu veve inzingarât la Rosine, e une sere al jere lât a spietâle difûr de latarie, ch'e vignive jù a puartâ il lat d'insomp dal paîs là ch'e stave. J veve dit: « Puèdijo vignî a compagnâti a cjase? ».

« Se t'ûs... ».

E a' jerin partîz: lui culì e jê culà, a uns doi pàs di distànzie.

Jê 'e veve la gamele vuèide sul braz di chê altre bande di Zenco. Ma Zenco nol jere chel che si dîs un sfazzât, un impartinent cu lis feminis. Al jere plen di rispiet, di riuarz, di misure. No si compuartave come chei tanc' che, subit che une frute ur fâs bon, a' scomènzin a fevelâ gràs e no tègnin lis mans a puest.

A' lavin sù adasi adasi te mieze lûs, disinsi juste chel alc: come doi che si cjatin a fâ la strade insieme no par elezion, ma per cumbinazion o par fuarze.

« Cemût? »

« Ben ». « E i tiei? ».

« Graziant Idiu, vonde ben ».

Ogni tant qualchidun ju passave e ur dave la buine gnot.

« Sestu strache? ».

« Diu, sâtu? Al è di buinore in ca ch'o navighi... ».

Dopo un pôc ch'a van sù, lui culì e jê culà a uns doi pàs di distànzie, si visin che un omp ur cjamine daûr, a un vinc' metros. Al è un omp ch'al è stât a puartâ il lat ancje lui, stant ch'al à la gamele. Ma non j fàsin câs.

« Vegnistu a puartâ il lat ogni sere? ».

« Par sòlit ».

A' rivin dulà che la strade si bute sot vie dai ramaz dai cjastenârs che la siàrin parsore di mût che la lûs de sere 'e travane si e nò. Lì al sarès il puest just, par Zenco, par tirâsi plui dongje. La frute 'e riclame il fat ch'e ten la gamele sul braz di chê altre bande di Zenco, ma Zenco nol capìs o nol viòt. Al cjamine simpri compagn e po al dîs: « Domenie 'e je sagre a Magnan; vâtu a sagre a Magnan? ».

« Pò stâj ch'o ledi, s'o cjati la compagnie... ».

Nol capìs inmò nò.

« E domenie cu ven vot 'e je sagre a Buèriis. E a Buèriis? »

« Mah! » 'e dis jê.

E a' jèssin fûr adulà che la strade 'e va sù regolâr tal pulît su la schene de cueline dulà ch'al polse il borc di Menon. E chel pàs di chel omp simpri saldo daûr.

A' rivin a ret de glesie propit in chel ch'e sune l'avemarie. Tant biel ch'al è il glon de cjampane grande a chê ore, sot vie di chel cîl che lu fòrin lis primis stelis!

« Ce biel ch'al è il glon de cjampane grande » al dîs lui.

« Cemût? » 'e dîs jê.

« 'O ài dite dal glon de cjampane grande » al dîs lui.

« Cemût? » 'e dîs jê.

« 'O ài dite dal glon de cjampane grande: al è biel ».

« Ah! » 'e dîs jê.

« E lis stelis, viòt ce tant bielis ch'a son! Viòt chê là... ».

« Quale? » 'e dîs jê, tiransi dongie di lui par che j 'e mostri cul dêt da vizzin.

Ma lui pe tiarze volte nol capìs la malizie di jê ;al cjamine come dut nuie e al dîs: « Chê ch'e treme su la mont di Buje lajù... ».

« Ah! » 'e dîs jê, biel tornant a cjapâ lis distànziis e a passâ la gamele su chel altri braz.

Po 'a rivin a ret dal simitieri vieri dal paîs ch'al è su la strade, a man drete rispiet 'e direzion ch'a cjaminin. Jê 'e propri de bande dal simitieri, e j fâs câs. 'E va dongje di lui fin quasi a sfreolâsi su la sô gjestre, spostant la gamele di gnôf; però quant ch'e viòt che nol suzzêt nuje j dîs: « Par plasè ti displàsial di passâ ca di ca? A mì mi fâs sens... ».

« Cemût no? ». E fasint prime un pàs indaûr e podopo un imbande, si plazze tra il simitieri e la frute.

E vie, cun chel omp ch'al talpine daûr.

Fin ch'a rivin su la crosade di Nart là che jê e' sta di cjase uns dusinte pàs plui indenant.

Si fèrmin. Jê 'e dîs: « Eco, mo; 'o sin rivâz... ».

« Juste » al dîs lui.

« Gràziis de compagnie... ».

« Tant paromp » al dîs lui.

« Poben... », 'e dîs jê.

« Alore si saludin... » al dîs lui.

Intant ch'a còrin chestis peràulis tra j doi, butadis fûr, màssime de bande di lui, cun pachèe e dopo polsis che no finissin plui, al rive dongje chel omp che ur cjaminave daûr de latarie in sù.

Al jere Pieri de Buse, un vieli sui setantecinc agn ma dret e salt e plen di murbin ancjemò, e che te vite (stant e ce che si diseve di lui) no 'n' veve piardude une!

Denant di rivâ dongje di lôr che si jerin fermâz su la crosade, al jere lât planc par curiosâ fin tal ultin, ma lôr no si jerin visâz.

Al rive duncje dongje di lôr ch'a stan disinsi chês banalitâz che si à fevelât chì disore, e si ferme devant di Zenco. Lu cjale. J dîs: « Frutat, tu podevis almàncul puartâj la gamele!... ».

MENI UCEL

Flocs di pôl

ESCURSIONS

Un trop di zovenòs ben tressâz e' partissin cun cuardis, clàuz, pics e altris argàins par lâ a sfidâ una gruesse montagne ch'e à il capùc' di nêf ancje d'istât. Fate une polse tal « rifugjo » a mièze mont, duc' d'acordo e' dicìdin di tornâ indaûr. Rivâz in paîs, cjantant e ridint, e' cjàtin i paisans cu la bocje viarte come par diur ce ch'al è sucedût. Lôr, no si son faz spietâ par rispuindi: « Oltre i mil metros no jerin plui ostariis... ».

MISS E MISS

E' spòntin come i foncs tal bosc (bòins o velenôs) lis « miss » tes sagris d'istât, e... cui rît e cui vâi. Infati un gjornâl nus mostre une « dame » di miss cun tune muse macolade da l'invidie e de avilizion ch'e fâs dûl. Sperìn che, in mancjanze di chê splendide cariere, a si cjati svelte un bon marît ch'j regali un tropùt di legris erêz.

A PROPOSIT DI FRUZ

Tal « ariopuârt » di Fiumicino al è sparît un picinìn di cinc àins e i gjenitôrs e' devèntin maz a cirîlu. Lu àn cjatât a Amsterdam, in Olande, rivât lassù cun tun « jet » dulà ch'al 'ere montât sù par curiosetât.

Al è dibant: se vuê i gjenitôrs e' vòltin il vôli, dopo un pôc e' puedin cjatâ i lôr fruz pa l'Europa o in Canada.

PRUDENZE

Un amì impresari nol po' mandâmi un omp a justâ il tet dopo la drazàde ch'j à dât la boadìce di chest istât. Jo, 'o varès un moredôr in pension ch'al fasarès chel lavôr; ma nol è sigurât cuintri i infurtùnis. « Se mi cole a bas, ce ào di fâ? », j dis. E lui, pront: « Cjapâlu-sù-svelt ».

AN' VUELIAL TANTIS?

Pe prime volte in vite sô, Gjlde 'e à scugnût lassâ Zuàn e dut quant e lâ in ospedâl. Ai cugnâz ch'e tòrnin cence di jê, Zuàn ur domande: « Lassade lâjù? No podevino fâj une punture e mandâle a cjase? ».

GUIDO MICHELUT



Par vivi

Par vivi si scugne viodi, raviodi e proviodi; strolegâ, pensâ su e bazzilâ; mòvisi, messedâsi e sgarmetâ; dâi sot, strussiâ e sgobâ; sburtâ, tirâ e tignì su; stâ salz, tignî dûr e no molâ; cuistâ, parâ dongje e tignî cont; gloti mâr, spudâ dolz e mastiâ aj; onzi il cjâr, dà seont e laudâ la massime; spiulâ sul so, raspâ la cjalderie e ris'cjelâ il frôs; tignî, scorteâ e tasê; stropâ busis, taponâ fessuris e siarâ clostirs; mai cinquantâ, mai fâ careghete...



Vilotis

La musute di garoful
e i voglùz colôr dal cîl,
la bocjute di zarièse
e il nasut curt e sutìl.

Ch'o ti bussi inmò une volte,
planc planchìn, po 'o voi content:
chê bocjute coloride
cui frambuès dal Tiliment!

Anutine, tu às dį dîmi:
la tô cjase 'e à tre balcôns...
Par quâl ào di rimpinami
strissinant i comedôns?

No, no uèi che tu mi stimis
un vilan o un prepotent,
sol par dâti une bussade
o par fâti un compliment!

BENIAMINO COSTANTINI
(Villa Elisa, Argentina)

LA VIELE

1

Cul cjâf plet,
la viele là di fûr su chel scagnut
si insumie
sot dal so fazzolet.
Oris dal cûr
a' cùchin tan' che violis
co a plane la lûs de dì si impìe.
Ma po, cul scûr, la viele 'e jeve-sù,
'e jentre strissinant
a planchin te cjase. E dut
al è platât là sot,
in tal scurut vajot dal fazzolet.

2

Il scûr de gnot al ven sburtant
la viele su pe scjale cu la lum
tun scûr plui grant.
Al mòvisi dai lavris tra lis grispis,
Diu al rispuint soflant
lis sôs peraulis tra il slusi dai monz.

3

Sot dal soreli
la nêf indurmidide si disfâs
e 'e cole jù dai pez a slacs cidins.
Cussì chê viele îrlaltri 'e je mancjade
tra il becolâ dai polezzuz te cort.

LELO CJANTON



Venzone mantiene intatto, dentro la doppia e massiccia cinta delle mura, il suo volto medioevale. Ecco una stradina del paese, con un arco e la fila delle case che testimoniano il suo passato e il suo presente. (Foto Baldassi)

I cjanuz di tinel

La finiso di murungulâ, lajù dapît? In glesie si ven a preâ, no a fâ barufe. Astu capît, Pauli di Sante? Se tu às pice di fâ il prepotent, va a cirî un sît plui adât: là di Baduscli, par esempli. Eh, al è dibant che tu mi fasis chê brute cjaladure a mì: no mi scompon, jo. Di int come te, a 'ndi è tante che si semene pes stradis, tai nestris pais: int ch'e crôt di meti il mont in zenoglon cul fâ la muse dure, cul alzâ la vôs o cul mostrâ i dinc' ogni moment. Ti ài sintût ancje uê a buinore, co tu spietavis di montâ su la coriere, che tu disevis a Nardìn de Tèse: — Tù no tu sâs cui ch'o soi io! —. Ma, benedet, Nardìn de Tèse al è di Gargagnà, al à qualchi an di plui di te: al sa tant ben che mai che tù tu sês Pauli, fì di Zuanat di Sante e di Filumene la Filadrezze; che a tre agn no tu vevis imparât nancje a clamâ tô mari; che a scuele tu às ripetude dôs voltis la prime classe e tre voltis la seconde; che tu às provât a fâ siet mistîrs e tu sês restât un bondinuje; che tu sês stât a fâ il militâr jù pes bassis e tu sês tornât a cjase plen di prepotenzis; che tu maltratis to pari e to mari; che tu fasis debiz pes ostariis parcè che dispes tu sês cence un carantan te sachete; che tu fasis il galandìn cu lis fantatis e lis fantatis ti rìdin in ghigne... Non ustu che si lu sepi cui che tu sês, Paulìn di Sante? E crostu che ti basti fâ la cjaladure scure par che il mont al vebi sudizion di te, par che si pensi che tu sês il fì da l'ocje blancje o dal imperadôr des tre Calàbris? O crostu di fâti rispietâ cul tacâ barufis ogni moment? 'O savin che, cheste viarte, un muridôr cjargnel ti à molât un papin che tu sês lât cul nâs te malte, parcè che tu j secjavis lis mirindis cul to fâ di pofarbio; 'o savin che l'an passât tu às fat lis fiestis di Nadâl daûr la fereade, parcè che la sere de vilie tu fasevis il pipinot in tune ostarie di Udin e tu às rispuindût mâl ai carbinîrs che ti mandavin fûr, e alore lôr ti àn menât dentri; 'o savin che il paron de fabriche, dulà che tu às lavorât fin chealtre dì, ti à mandât a spas parcè che tu fasevis nassi dome stòriis cun duc' i lavorenz, e duc' a' jerin stufs di vêti tai pîs; 'o savin ancje che, par no restâ cui braz in crôz, tu às mandade indenant puare tô mari a preâ e scunzurâ il paron par che ti torni a cjoli...

Oh là! Al è lât fûr il gjalut displumât. E cumò, se tu crodis, tu pûs lâ ancje tù, Masut Quarìn, daûr di lui. Ancje tù tu vadis zuet di chel pît. Ancje tù tu crodis di jessi cui sa cui. Ancje tù tu ciapis di chês andis ch'a fàsin trimâ il mont. Salacôr parcè che tu às fate qualchi scuele di plui dai tiei compagns, parcè che tu às stât un pâr di agn a Udin, parcè che sot lis armis tu sês rivât adore di deventâ quasi sargjente! Corponon, ce alteze! No ti vignivial inzirli stant lassù?

Sintît mo, fantaz: jo 'o soi stât pal mont un piez di agn; e no cu la int di alte cundizion ch'e sa compuartâsi, ma simpri in miez de puare int, cui operaris, cul popul bas. Ma no ài mai cjatât personis cussì prontis a ufindisi, a drezzâ la creste, a rispuindi mâl e a litigâ cun duc', come ch'a son i talians e ancje qualchi furlan... che Di' uardi a urtâur un comedon, Di' uardi a pescjâur l'ôr di une scarpe, Di' uardi a cjalâju di stuart! Vie di culì, par chês robis nissun si romp o che la bùtin in barzalete; culì invezzi si crôt di mostrâsi fuarz e coragjôs saltant-sù tan'che liparis o mostrant i pugns. Veiso mai viodûz chei cjanuz di miez chilo, che lis sioris cence canae a' nudrissin in tinel e ju mènin a spas peâz cun tune cjadene d'arint pe golàine recamade? Chei a' son juste cussì: a' bàin, a' cainin, a' vuìchin dutaldì par qualchi reson. E a' fàsin un fastidi dal diaul e une voe di slungjâur une pidade. Si sino capîz?

Doman, dut in regule: messe es vot, gjespui es cinc e dopo gjespui, che si fèrmin in glesie lis frutis sot i dodis agn.

E cun cheste us doi la buinesere.

BEPO MARCHET

Tanto folclore e vino di dieci anni per la "fieste" del Fogolâr di Zurigo



ZURIGO - Un aspetto della sala del teatro Kaufleuten durante la manifestazione per il decennale d'attività del Fogolâr. Al centro, in primo piano, l'assessore regionale Giacomo Romano; di fronte a lui, il rag. Giannino Angeli (con gli occhiali), rappresentante — in quell'occasione — dell'Ente «Friuli nel mondo».



ZURIGO - I complesso folcloristico del Fogolâr durante lo spettacolo con il quale il dinamico sodalizio ha celebrato il suo decimo anno di florida vita.

Alla presenza dell'assessore regionale Giacomo Romano, del rag. Giannino Angeli in rappresentanza dell'Ente «Friuli nel mondo», di una delegazione del comune di Taipana capeggiata dal sindaco sig. Tomasino, di rappresentanti di quasi tutti i sodalizi friulani operanti in Svizzera e di quelli di varie associazioni regionali, il Fogolâr di Zurigo ha celebrato con una simpatica «fieste furlane» il decimo anno della sua fondazione: ed è stata una manifestazione che ha messo in luce ancora una volta le capacità organizzative del dinamico presidente del sodalizio, sig. Giuseppe Fadi, e di tutti coloro che, come componenti del comitato direttivo, collaborano con lui per una sempre più incisiva presenza della comunità friulana nella vita della città elvetica.

La manifestazione si è tenuta il 5 ottobre nel teatro Kaufleuten, il cui palco si era trasformato in una «osterie furlane», ed è consistita in una rappresentazione che ha messo in evidenza la ricchezza e la bellezza delle tradizioni nostrane. Nell'osteria, un fogolâr, pannocchie appese ai muri, un banco di mescita dotato di un grande numero di boccali, avventori ai tavoli per l'immancabile partita; e, naturalmente, l'ostessa indaffaratissima a colmare i bicchieri. Accanto al fogolâr, una nonnina intenta a raccontare favole ad una nidiata di bambini (in costume). Ed ecco che Marco (il bravo fisarmonicista del sodalizio), su invito dell'ostessa, sfodera il suo strumento e dà il via a «Tintine tontone» che gli avventori accompagnano con il loro canto. E il canto è appena concluso quando appare una bambina: cerca il papà, perché la mamma lo attende a cena: la polenta è pronta da un pezzo, e si sta raffreddando. Meraviglia del papà (il sig. Battiston, regista dello spettacolo): come?; la bambina non starà mica scherzando: non si rende conto che stasera si festeggia il decimo anniversario del Fogolâr? Si sieda accanto alla nonna e ascolti le sue storie: stia tranquilla, chè la mamma giungerà tra poco e capirà da sola ch'è impossibile allontanarsi da lì. Intanto, da bere per tutti; e che tutti càntino «O ce biel cjscjel a Udin». Non occorre dire che la previsione del papà si verifica puntualmente: la mamma della piccina arriva brontolando. Perdiana, ha mandato la figlia a chiamare il padre, e non tornano a casa né l'una né l'altro. Il marito, pover'uomo, cerca di rabbonirla, di farle capire che... Niente da fare, non c'è verso che quella voglia intendere. Allora l'uomo indirizza la moglie all'ostessa, e questa le spiega che si tratta di una serata importante, che bisogna far festa, perché dieci anni di vita del Fogolâr non sono una ricorrenza che si celebra tutti i giorni. E a poco a poco la donna non soltanto capisce, ma si entusiasma, e decide di rimanere anche lei, di unirsi al gruppo degli avventori. Quanto alla polenta, la riscalderà: e anzi le metterà vicino una grossa salsiccia, che madre, padre e figlia mangeranno al loro ritorno a casa. C'è da dire che tutto si conclude in allegria? Il complesso dei danzerini del Fogolâr dà inizio al suo repertorio: prima «La ziguzàine», poi «L'invit».

E' la stura all'esibizione di tutta una serie di gruppi folcloristici: quello svizzero di Zürich-Höngg interpreta la locale danza denominata «Nagelschmid», la «Polka moyenne» francese, la «Ticinesina» del Cantone italiano, e raccoglie applausi su applausi; poi è la volta del gruppo ungherese, davvero eccezionale, che presenta «Pastorbortolo» per soli uomini e «Dobozi» per coppie. Il palco sembra tremare a suon di tanto folclore, e i battimani non c'è nessuno che possa contarli. Ma non è ancora finita: ecco infatti il gruppo «Croazia Movis» con due bellissimi saggi di danze della Slavonia, i quali mettono in evidenza i ricchi costumi con ricami a mano; ed ecco, preceduto dal ticchettìo delle nacchere, il gruppo folcloristico spagnolo «Dorita y su balet» a presentare «Jota aragonesa», «Cuadro flamenco», «Sevillana» e «Zambra». E, come se tanto non bastasse, ciascun gruppo entra in scena due volte, con nuovi costumi e con nuove danze. Va da sé che le danze di chiusura spettano al complesso folcloristico del Fogolâr di Zurigo, diretto dall'instancabile sig. Garbino: e un'autentica ovazione saluta l'esecuzione de «La Pine», «La roseane» e «La furlane».

Una manifestazione folcloristica così ricca non poteva non interessare la Tv; e, infatti, gran parte del programma è stato filmato e registrato dalla televisione della Svizzera romanda, i cui tecnici si sono vivamente congratulati con il sig. Fadi. E poiché un successo tira l'altro, il successo non è mancato neppure alla tombola, che aveva messo in palio premi davvero cospicui, tra i quali un televisore e una settimana di vacanza a Lignano per due persone (gentilmente offerta dall'Azienda di soggiorno della stazione balneare friulana).

Poi, i discorsi: hanno parlato tanto l'assessore Romano per la Regione che il rag. Angeli per la nostra istituzione; il sindaco di Taipana, come ringraziamento al Fogolâr di Zurigo per l'accoglienza e come ricordo per il graditissimo incontro, ha donato ai sigg. Fadi e Coos una medaglia d'oro e pezzi di artigianato friulano. A chiusura, sul palco, in onore dei dieci anni del sodalizio, un brindisi con una bottiglia di vino inviata dal presidente della nostra istituzione: un vino che, oltre a essere squisito, aveva il pregio di chiudere un simbolo: anch'esso contava dieci anni.

Il coro di Pontebba al Fogolâr di Toronto

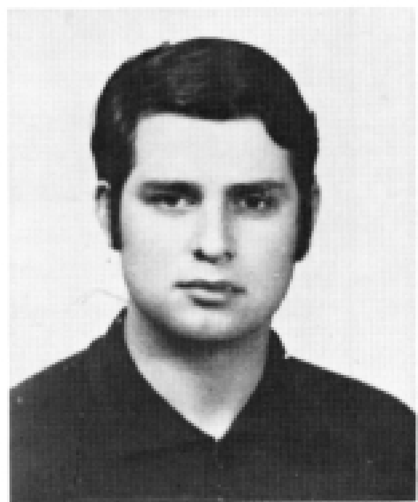
Nell'ampio salone del Fogolâr di Torino, in via San Donato 9, si è esibito il coro di Pontebba, egregiamente diretto dal m.o Gino Piemonte. Il numeroso pubblico ha applaudito a lungo i bravi cantori, che nel finale hanno suscitato un'ondata di entusiasmo e di commozione con l'esecuzione del Cjant di Aquilèe.

Il complesso corale pontebbano era giunto a Torino su invito d'un socio del Fogolâr, il sig. Aldo Cappellaro, per allietare le nozze del figlio Mario con la gentile signorina Vanda Ciaglia.

Neo-ingegnere

Abbiamo appreso con piacere che il sig. Luigi Scaini, figlio del presidente del Fogolâr furlan di Latina, comm. Ettore Scaini, si è brillantemente laureato in ingegneria dei trasporti, discutendo un'interessante tesi all'università di Napoli.

Al neo-ingegnere, con le cordiali felicitazioni dei componenti del Consiglio direttivo del sodalizio e di tutti i friulani operanti nell'Agro pontino, giungano i nostri più fervidi auguri.



Il neo-ingegnere Luigi Scaini.



JOHANNESBURG - Dirigenti e soci del Fogolâr durante il ricevimento offerto in onore del sottosegretario on. Onorio Cengarle (al centro, con la sigaretta), accanto al quale è il presidente del fiorente sodalizio, dott. Carlo Linda.

Ospiti a Johannesburg

A ospiti graditi, attestazioni d'affetto. E' quanto ha fatto la Famèe furlane di Johannesburg (Sud Africa), in occasione della presenza, nella città, di una cantante lirica, di quattro paracadutisti e di un esponente del governo italiano: tutti, naturalmente, oriundi friulani.

Ma procediamo con ordine, spiegando come sono andate le cose. E' accaduto che la signorina Mirna Pecile (per chi abbia anche una non approfondita conoscenza del Fiuli, non occorre dire che il suo paese d'origine è Fagagna) abbia partecipato — come mezzosoprano del complesso d'opera del Teatro alla Scala, di Milano — alla recente stagione lirica nel teatro civico di Johannesburg, fra gli interpreti della *Norma* di Vincenzo Bellini. E si è data la felice occasione che i paracadutisti friulani ing. Fabrizio Loschi, dott. Corbacci, sigg. Serafini e Pavan abbiano partecipato, a Pretoria, alle gare mondiali di paracadutismo, conseguendo un soddisfacente successo.

Orbene, tanto la signorina Pecile quanto i quattro paracadutisti sono stati graditi ospiti d'una riunione conviviale organizzata in loco in loro onore dalla Famèe furlane di Johanesburg, presenti tutti i componenti del Consiglio direttivo del sodalizio. Si è parlato di teatro, di bel canto, di sport paracadutistico; ma anche — e più ancora — del caro e intimenticabile Friuli, purtroppo tanto lontano.

E, infine, ospite del Fogolâr è stato un esponente del governo italiano. La notizia meriterebbe il primo posto; ma qui si vuole rispettare l'ordine cronologico degli avvenimenti. Dunque, per un'inattesa visita, durata soltanto pochissimi giorni, è giunto a Johannesburg il sen. Onorio Cengarle, friulano di Rivolto, nel comune di Codroipo, e sottosegretario di Stato al ministero del Lavoro. Ai pochi fra i nostri corregionali che hanno avuto la possibilità di incontrarlo, egli ha recato il saluto del Friuli e ha parlato in termini incoraggianti intorno alla situazione economica italiana, che tanto — e giustamente — preoccupa i nostri connazionali che vivono all'estero.

CI HANNO LASCIATI...

Osvaldo Odorico

E' improvvisamente deceduto a Torino il comm. Osvaldo Odorico, titolare dell'omonima ditta, specializzata in mosaici e pavimenti. Aveva 60 anni, ed era noto nella città, in Italia e all'estero, per i suoi pregevoli mosaici e per aver lasciato autentiche opere d'arte in diversi palazzi, stabilimenti e chiese: una eredità artistica attinta da Spilimbergo e che onora la gente friulana. Fu il secondo e dinamico presidente del Fogolâr di Torino, in seno al quale attualmente ricopriva la carica di consigliere e creò, assumendone la presidenza, la squadra di calcio « Fogolâr di Turin », conducendola, nel campionato 1973-74, a lusinghieri successi. A rendergli l'estremo saluto e a confortare i familiari, si sono recati nell'ospedale delle Molinette, a Torino, il presidente del Fogolâr, ing. Bruno Missio, tutti i componenti del direttivo e molti soci del sodalizio, conoscenti, estimatori. Quindi la bara, ricoperta da un cuscino di fiori del Fogolâr e da tante corone (le avevano inviate parenti, amici, le maestranze della ditta Odorico, vari enti e istituzioni) è partita alla volta di Sequals, dove è stata tumulata.

Nel Fogolâr, nella comunità friulana operante a Torino, nell'ambiente del suo lavoro, il comm. Osvaldo Odorico ha lasciato un vuoto incolmabile; giovani e anziani ne ricorderanno sempre l'alacre attività, la bontà dell'animo, le doti della mente. Condoglianze ai familiari e al sodalizio friulano del capoluogo piemontese.



Il comm. Osvaldo Odorico.

Emilio Polo



Il cav. Emilio Polo.

A 69 anni d'età, in seguito a un incidente stradale avvenuto a Roveredo in Piano, è morto il cav. Emilio Polo, nativo di Giais di Aviano: era ritornato in Friuli dall'Argentina per riabbracciare i suoi cari, e vi ha lasciato tragicamente la vita. Aveva conosciuto le strade dell'emigrazione già in giovanissima età, al termine della prima guerra mondiale; poi, nel 1924, la partenza per la repubblica del Plata, dove rimase per cinquant'anni consecutivi (abitava nella città di Humberto I), interrotti soltanto da qualche breve ritorno al suo paese d'origine e ai suoi monti, che aveva sempre nel cuore. Figlio di modestissimi contadini, partì senza studio e senza alcuna preparazione professionale, fidando soltanto nella propria forza di volontà, nell'ingegno che aveva coraggioso e apertissimo, nella bontà degli uomini che avrebbe incontrati. In terra argentina, che considerò come la sua patria d'adozione, conservò intatte nell'anima le belle e sane tradizioni di Giais; e tuttavia si inserì nella nuova vita con dedizione e tenacia, nel pieno rispetto delle leggi e dei costumi dei fratelli sudamericani. Lavorò con perseveranza: per sé stesso, per la famiglia, per il bene della comunità in cui viveva; e sacrificandosi oltre ogni dire, in umiltà e in silenzio, si creò il proprio benessere, la propria fortuna. Sposatosi con la signora Maria Cipolat, cittadina italo-argentina di origine avianese, divenne padre di quattro figli, ai quali impartì una buona educazione e preparò un sicuro avvenire. Dopo un breve periodo di lavoro nei campi, il sig. Polo passò alla lavorazione del legno e, in breve tempo, diventò un avveduto industriale e commerciante di mobili, forse il principale di Humberto I. Ammirato e stimato dall'intera popolazione, si prodigò generosamente in tutte le iniziative intese a migliorare le condizioni di vita del Paese che lo ospitava. Fondò il Rotary club per la cultura e il teatro, l'Unione del contado, un centro commerciale; da diciannove anni presiedeva, stimolandola con il proprio esempio, la Società italo-argentina di Humberto I. Alcuni anni fa, per le sue benemerenze a favore degli emigrati, il capo dello Stato italiano lo aveva insignito del cavalierato al merito della repubblica. E, poco prima di venire in Italia — purtroppo, per morirvi —, in occasione del mezzo secolo della sua permanenza a Humberto I, la popolazione gli aveva tributato pubblicamente onori, stima e ammirazione.

Mentre ci chiniamo con reverenza sulla tomba del cav. Emilio Polo, esprimiamo ai figli, alle sorelle, ai parenti tutti, il nostro più profondo cordoglio.

Vittorio Martina e Oscar Venturini

Un tragico incidente automobilistico ha strappato alle famiglie e agli amici le vite del m° Vittorio Martina e del sig. Oscar Venturini, entrambi soci del Sodalizio friulano di Venezia.

Il m° Martina aveva 49 anni ed era nato a Dogna. Dopo aver studiato a Tolmezzo, a soli diciassette anni aveva conseguito a Gorizia, nel 1943, l'abilitazione magistrale e, conclusesi le vicissitudini della guerra e del dopoguerra, aveva potuto esaudire la vocazione per l'insegnamento iniziando la propria opera di educatore a Resia. Successivamente era stato nominato maestro di ruolo a Osoppo, dove rimase per dodici anni: sino al trasferimento a Venezia, avvenuto nel 1963, con destinazione la scuola « L. e M. Visentini » di Marghera, il centro industriale della città. Profuse nel proprio lavoro il meglio di sé stesso, raccogliendo stima e affetto, ma si dedicò anche ad attività sociali e culturali: fu, così, direttore del Centro di lettura di Mestre, collaboratore del Club alpino italiano, del Sodalizio friulano, del Movimento lavoratori cristiani e organizzatore di corsi per insegnanti e per operai. Alle sue esequie, celebrate alla presenza di numerose autorità scolastiche e cittadine, hanno partecipato gli alunni della sua classe con i rispettivi familiari. La figura dello scomparso è stata rievocata con accorate parole dal parroco, che ha posto l'accento sulla profonda umanità, ricca di slanci generosi e di opere buone (ha accolto in famiglia, accanto ai tre figli, una bambina bisognosa di cure e di affetto), del m° Martina. Fra le numerose attestazioni di cordoglio, va ricordato il commosso saluto del cav. Antonio Faleschini a nome della città di Osoppo.

Il sig. Oscar Venturini, nativo di Artegna, aveva 50 anni; anch'egli ha lasciato la moglie e tre figli. La vita lo aveva ben presto messo alla prova: a sedici anni già lavorava a Bolzano, nella Montecatini, e, dopo aver prestato servizio militare negli alpini, al termine della guerra era emigrato in Svizzera, da dove rimpatriava alla fine del 1949 per un'occupazione a Marghera, nello stabilimento per la lavorazione delle leghe leggere: le sue capacità fecero sì che egli in breve tempo divenisse collaudatore capo. Compagni di lavoro e amici lo hanno accompagnato nella sua Artegna, che gli ha riservato una toccante manifestazione di cordoglio.

Ai familiari del m° Vittorio Martina e del sig. Oscar Venturini, e al Sodalizio friulano di Venezia, giunga l'espressione della nostra affettuosa partecipazione al loro dolore nel lutto che li ha colpiti; alla memoria dei due scomparsi, un commosso saluto.



Il m.o Vittorio Martina.



Il sig. Oscar Venturini.

I EMIGRANZ

Si visàiso dai emigranz?: quant ch'a jèrin bandonâz di duc', a' vèvin cun lôr nome il grant cûr di « Friuli nel mondo »; cumò ch'a son deventâz un golôs bocon pulitic, eé àn cif e zaf a difindisi dai tanc' difensôrs.

RIEDO PUPPO

(Da « Si fâs par mût di di »)



L'omaggio al sig. Giovanni Piccinin nel giorno del suo novantesimo compleanno.

I NOVANT' ANNI DELL'EMIGRATO

Un nostro corregionale, il sig. Giovanni Piccinin, è il più vecchio degli italiani residenti ad Augusta (oggi Augsburg), nella repubblica federale tedesca: lo scorso 21 settembre ha infatti compiuto i novant'anni. E, naturalmente, è stato calorosamente festeggiato per aver raggiunto un così ragguardevole traguardo.

Nato in un paese vicino a Pordenone, a dodici anni accompagnò il padre in Germania e tutt'e due lavorarono in una fornace di proprietà d'un altro friulano, il sig. Morgante, nella città di Augusta. Chi avrebbe detto all'oggi nonuagenario sig. Piccinin che in quella fabbrica di laterizi avrebbe lavorato ininterrottamente per ben sessanta anni? Veramente, un intervallo ci fu: e fu quando l'emigrato, alla non proprio tenerissima età di 31 anni, accorse in Italia a compiere il proprio dovere di soldato tra i bersaglieri: era scoppiato quel conflitto che poi avrebbe assunto, sulla bocca di tutti coloro che vi parteciparono, la denominazione di « grande guerra » o prima guerra mondiale. Ma, concluso il periodo di vita militare, ecco il sig. Piccinin riprendere la strada dell'emigrazione: sempre in Germania, sempre ad Augusta. E dieci anni fa, nel 1964, su proposta del nostro corrispondente consolare ad Augusta, cav. uff. comm. Giovanni Sommacal, gli veniva conferita dal console generale d'Italia a Monaco di Baviera la stella al merito del lavoro, con il titolo di « maestro del lavoro »: appunto per la lunga attività prestata alle dipendenze della fornace Morgante.

Lo scorso 21 settembre, dunque, cadendo il novantesimo compleanno del sig. Piccinin, lo stesso corrispondente consolare, che è anche delegato della Croce rossa italiana ad Augsburg, si è recato con diversi amici italiani in casa dell'emigrato friulano per esprimergli le felicitazioni e gli auguri. Auguri, tuttavia, che non sono stati i soli: altri ne sono giunti al sig. Piccinin dal Consolato generale d'Italia e dal primo e secondo sindaco della città, i quali anzi gli hanno consegnato, accompagnandola con un mazzo di fiori, un'artistica pergamena. Il vecchio lavoratore ha ringraziato commosso: non solo per il tributo d'affetto che gli si rendeva, ma anche perché tante gentilezze, tante manifestazioni di cordialità e di simpatia, lo hanno fatto sentire più giovane.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BATTIGELLI Ilo - STRATHAVEN (Rhodesia) - Il cognato, sig Renzo Pressacco, che la saluta con viva cordialità, ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due, con gli auguri più fervidi.

PECORARO Renzo - GERMISTON (Sud Africa) - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Valerio, il quale, facendoci gradita visita dalla Germania, ci ha corrisposto per lei il saldo 1975. Auguri anche da noi: con tutta cordialità.

AUSTRALIA

FALCOMER Elda - DIMBULAH - Il fratello, sig. Attilio Odorico, ci ha spedito da Guelph (Canada) il saldo dell'abbonam. 1974 per lei (sostenitore; via aerea). Grazie anche a lei, con cari saluti da Ramuscello e da Cordovado.

PAOLONI Gino - RYDE - Ancora grazie per la gentile visita ai nostri uffici e per averci saldato gli abbonamenti 1974 e 75. Vive cordialità, con infiniti voti di bene.

PASUTTI Olivo - TAMBELLUP - Ricevuti i due dollari australiani: saldato il 1974. Ricambiando i graditi saluti, le facciamo fervidi auguri.

PETRUCCO Germana - BANKSTOWN - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti della sua cara mamma, che ci ha versato per lei i saldi 1974 e 75. Grazie a tutt'e due; *mandi.*

PETRUCCO Oreste e Ida . BANKSTOWN . Ai saldi 1974 e 75 per voi ha provveduto la gentile signora Elsa Maraldo, ai cordiali saluti della quale, ringraziando, ben volentieri ci associamo.

PIANI Silvano . PERTH . Con cordiali auguri da Udine, dove risiedono i suoi cari, grazie per il saldo 1974.

PINESE Vittoria - DIMBULAH - Grazie: saldato il 1974. Ben volentieri salutiamo per lei Tricesimo e Cortale.

PLOS Mirco e Romeo . GRIFFITH - Ringraziamo tutt'e due per l'abbonam. 1974 a nome dell'uno e dell'altro, e non manchiamo di salutare Mels e Fratta, così cari e sempre vicini al vostro cuore.

POZZO Nicola . NORTH FITZROY - Ricevuto il saldo 1974 dalla cortesia del sig. Angelo Zappetti. Grazie a tutti e due, beneaugurando.

EUROPA

ITALIA

BARACCHINI Giovanni - ROMA . Al saldo 1974 per lei ha provveduto il sig. Giuseppe Piemonte, residente a Vicenza. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FARINA Lucia . DESIO (Milano) - Al saldo 1974 per lei (sostenitrice) ha provveduto la gentile signora Domitilla Pascolo, residente a Berna. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

LIANI Felice - VICENZA - Anche per lei, ma in qualità di sostenitore per il 1974, ha provveduto il sig. Giuseppe Piemonte. Grazie a tutt'e due, con fervidi auguri e con una cordiale stretta di mano.

PASCOLO Angelo - CENTENARO (Brescia) - La sua familiare, signora Domitilla, ci ha spedito da Berna il saldo 1974 per lei (sostenitore). Grazie vivissime, con fervidi auguri.

PETRACCO Celso - CREMONA . Grati per il saldo 1974 e per la gradita «Strenna dell'ADAFA per l'anno '74» (davvero interessanti gli accenni al Friuli), la salutiamo con tutta cordialità.

PICCHINI Gegi - VENEZIA LIDO - Da Mestre, la gentile signora Angelina Marcuzzo ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1974 per lei. Grazie a tutt'e due, con un cordialissimo *mandi.*

PIEMONTE Giuseppe e Pierino - VICENZA . Ringraziamo vivamente il sig. Giuseppe per i seguenti saldi: per sé e per il sig. Felice Liani, 1974 in qualità di sostenitori (già abbonati, ci è pervenuto il conguaglio); per i sigg. Pierino Piemonte e Giovanni Baracchini (quest'ultimo, residente a Roma), abbonam. normale per il 1974. Cordialità augurali da Buia.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1974:

Natolino Maria, San Daniele (a mezzo del familiare Romeo, residente in Canada); Panigutti Gino, Codroipo (secondo semestre 1974 e intero 1975); Perin Ernesto, Maniago; Piemonte prof. Tarcisio, Buie; Pilotto Giacomo, Tarcento (1975); Pischiutta Anna, Villanova di San Daniele (a mezzo del sig. Romeo Natolino, residente in Canada); Pividori Emilia, Tarcento (a mezzo della figlia); Pontoni m. cav. Giacomo, Orzano (sostenitore); Pressacco Renzo, Udine (sostenitore); Zel Giovanni, Maniago.

BELGIO

CRAGNOLINI Vito - AISEAU - Al saldo 1974 per lei ha provveduto il sig. Aldo Noce, residente a Montgeron (Francia), che con lei salutiamo ringraziando.

PELLEGRINI Umberto . SAINT SERVAIS . Le siamo grati per la bella, gradita lettera, e per il saldo 1974 in qualità di sostenitore. Cordiali auguri con il più bel saluto friulano: *mandi.*

PONTELLO Corrado . TUBIZE - Con vive cordialità e voti di bene da Fraelacco di Tricesimo, grazie per il saldo 1974.

FRANCIA

CESCHIA Riccardo . CLOSEAUX - Grazie per il saldo 1975 versatoci dalla sua gentile signora, che ha provveduto anche per i sigg. Giuseppe Franceschino e Massimo Tosoni, pure residenti in Francia. Cari saluti e fervidi auguri.

FRANCESCHINO Giuseppe . GAGNY . Al saldo 1975 ha provveduto per lei la nipote Nila, che vivamente ringraziamo con lei. Voti d'ogni bene.

NADIN Aurelio . L'UNION . I 20 franchi (2620 lire) hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie; un cordialissimo *mandi.*

NATOLINI Alfredo - LA CLAQUETTE - Rinnoviamo tanto a lei quanto alla sua gentile signora il ringraziamento per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi relativi al secondo semestre 1974 e all'intero 1975. A tutt'e due, con fervido augurio, una cordiale stretta di mano.

NOCE Aldo - MONTGERON - Le siamo grati per la rimessa postale di 4000 lire: essa salda il 1974 per lei e per il sig. Vito Cragnolini, residente a Aiseau (Belgio), che con lei salutiamo beneaugurando.

NOT Giacomo . VILLEMOMBLE . Il sig. Antonio Rizzi ci ha gentilmente versato per lei i saldi 1974 e 75. Grazie a tutt'e due, con fervidi voti di bene.

ORSETTIG Romeo - CLAIRAC - Il m. cav. Giacomo Pontoni, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato il saldo dell'abbonam. 1974 per lei. Grazie a tutt'e due, con infiniti auguri.

PAGNUCCO Luigi - ARRAS - Con cordiali saluti da Rivis al Tagliamento, grazie vivissime per il saldo 1974 (sostenitore).

PARUSSO Tullio . MORHANGE - Grazie: i 20 franchi (2660 lire) hanno saldato l'abbonamento per l'anno in corso. Cordiali saluti e auguri da Udine, Basiliano e Blessano.

PASCOLI Gregorio . RIXHEIM - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti di don Antonio Graffi, parroco di Rodeano Alto, che ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1974. Grazie a tutt'e due; *mandi.*

PASCOLO Antonio . CHEVILLY LARUE -, Giuseppe - L'HAJ LES ROSES - e Carmelo . COCHAN - Per tutt'e tre, la familiare Domitilla, residente a Berna, ci ha inviato il saldo 1974. Grazie anche a voi, con infiniti voti di bene e con cordiali saluti da Ospedaletto di Gemona.

PERESSON Jean . RETHEL . Ricevuto il conguaglio dell'abbonamento: si consideri nostro sostenitore per il 1974. Vivi ringraziamenti e cordiali saluti.

PERSELLO Nereo - BEAUVAIS - Esatto: saldato l'abbonamento per due anni: 1974 e 75. Grazie. La salutiamo beneaugurando da Maiano e da Pradamano.

PETRIS Luigi . MULHOUSE . Rinnovati ringraziamenti per aver fatto gradita, gentile visita ai nostri uffici e per averci saldato il secondo semestre 1974 e l'intera annata 1975. Un caro *mandi.*

PILLININI Giulio . PARIGI - Anche a lei e alla gentile signora rinnoviamo l'espressione del gradimento per la gradita visita alla sede dell'Ente. Grati per il saldo 1974, formuliamo infiniti voti di bene.

POLO Franca . NANTERRE - Vorremmo ricambiare con frasi altrettanto belle le sue care parole; sappiamo dirle soltanto che la sua gentilezza conforta il nostro lavoro. Grazie per il saldo 1974 e fervidi auguri: di tutto cuore.

POLZOT Aurelia - TRAPPES . Siamo grati anche a lei per le cortesi espressioni e per la comprensione dimostrata: l'aumento della quota d'abbonamento si è reso necessario e improrogabile, dopo averlo evitato per più di un anno. Grazie dunque per il saldo 1974 in qualità di sostenitrice, e vivissime felicitazioni per il suo matrimonio.

PONTELLO Mario . CARBONNE - e Honoré . RIEUMES - Siamo grati al sig. Mario per averci spedito il saldo 1974 per tutt'e due e di avervi aggiunto quello per il sig. Annibale Toniutti, residente a Noè. Cari saluti e auguri da San Vito di Fagagna.

PONTISSO Aldo . ARRAS - Con le più vive cordialità da Rivis di Sedegliano, grazie per il saldo 1974 (sostenitore).

PRESELLO Pietro - VITRY-SUR-SEINE - Le rinnoviamo il ringraziamento per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi 1974 e 75 come sostenitore. Un cordialissimo *mandi.*

PREVISANI Giuseppe . MOUCHAN . Anche a lei, di nuovo grazie per la gentile visita alla sede dell'Ente e per il saldo 1974 e 75. Ancora auguri, con una forte stretta di mano.

PRIMUS Luciano - THIONVILLE - Grazie, grazie di vero cuore: i 20 franchi e le 2640 lire inviateci con lettera a parte, hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Cordiali saluti da noi tutti, e in particolare dal prof. Dino Menichini che, dichiarandosi lieto d'aver conosciuto tanto lei quanto la gentile signora, invia a tutt'e due gli auguri più fervidi di bene, prosperità e fortuna.

TONIUTTI Annibale - NOE' . Saldato il 1974; ha provveduto per lei il sig. Mario Pontello, residente a Carbonne. Grazie anche a lei, con cordiali saluti.

TOSONI Massimo . LES MUREAUX . Grazie: a posto il 1975. Ha gentilmente provveduto per lei la cugina, signora Nila Ceschia, cui rinnoviamo le espressioni della nostra più viva cordialità.

GERMANIA

NEGRO Vittorio . SCHWABICH - Grazie: la rimessa postale di 4878 lire ha saldato, in qualità di sostenitore, gli abbonamenti 1973 e 74. Cordiali saluti e voti di bene.

OVAN Sebastiano . STOCCARDA - Rinnoviamo a lei e alla gentile signora il più sentito ringraziamento per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1974. A tutt'e due, bene augurando, vive cordialità.

PECORARO Valerio - PASSAU . Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974 e 75 per lei, oltre al saldo 1975 a favore del fratello Renzo, residente nel Sud Africa. Cordialità augurali.

INGHILTERRA

PATRIZIO Livio . LONDRA . Con infiniti saluti cordiali da Sequals e da Spilimbergo, grazie per il saldo 1974.

LUSSEMBURGO

ORTIS Aldo . SENNINGEN . Il sig. Valentino Bellina, che con lei ringraziamo cordialmente, ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1974 per lei. Le porgiamo il fraterno benvenuto nella nostra famiglia, e le esprimiamo un'infinità di auguri.

PICCO Bruno . LUSSEMBURGO - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1974, salutiamo per lei tutti i suoi compaesani di Bordano in patria e all'estero. Un cordiale *mandi.*

PICCO Eligio - BERELDANGE - Il presidente del Fogolâr, sig. Bruno Moruzzi, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha gentilmente versato il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due, con infiniti saluti.

ROMANIA

GREGORIN Irma - BUCAREST - Il cugino, prof. Tarcisio Piemonte, che la saluta con tutta cordialità, ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due, e auguri cari da Buia.

SVIZZERA

NADIG avv. Giacomo . BERNA - Ricevuta la rimessa postale a saldo del 1974. Si abbia cordiali saluti, con voti d'ogni bene.

NAZZI Germana . BUTTIKON - Con gli auguri più cari da Tolmezzo e da tutta la Carnia, grazie per il saldo 1975.

NOACHIG Lina . ZURIGO . I 20 franchi svizzeri (4100 lire) hanno saldato il 1975 in qualità di sostenitrice. Con vivi ringraziamenti, cari saluti e tutte le cordialità da San Giovanni al Natisone.

NOVELLI Savino . FRIBURGO . A lei un duplice ringraziamento: per le due visite ai nostri uffici, nel corso delle quali ci sono stati versati i saldi 1974 e 75. Una forte stretta di mano.

PAOLUZZI Claudio . AARBURG . La sua gentile signora, facendo gradita visita all'Ente, ci ha corrisposto per lei i saldi 1974 e 75. Grazie a tutt'e due, cui esprimiamo i più cordiali e fervidi auguri d'ogni bene.

PASCOLO Domitilla . BERNA . Grazie per gli abbonamenti 1974... in serie: per lei, per i familiari Antonio, Giuseppe e Carmelo residenti in Francia, per il familiare Angelo e per la signora Lucia Farina residenti in Italia. A tutti, cordiali saluti; a lei una particolare espressione di gratitudine.

PEGORARO Gianni - GINEVRA - Con tanti saluti da Prato Carnico, grazie per il saldo 1975 (già a posto l'abbonamento per l'anno in corso). *Mandi di cûr.*

PELOSO Valentino - VESENAZ - Esatto: le diecimila lire saldano, in qualità di sostenitore, il 1974 e 75. Vivi ringraziamenti; e, con cordiali saluti da Majano, infiniti auguri per il suo lavoro.

PIVIDORI Massimo . BULACH . Ancora grazie per la gentile e gradita visita agli uffici dell'Ente e per i saldi 1974 e 75. Saluti cari e voti di bene.

PLOS Aldo . LUCERNA . Con saluti e auguri da Susans, grazie per il saldo 1974.

PLOZNER Germano - RIEHEN . La rimessa postale ha saldato il 1974. Grazie, saluti, auguri.

PUGNALE Eddy . GINEVRA . Ricevuta la rimessa di 3000 lire: saldato l'abbonam. per il 1974 in qualità di sostenitore. Cordiali saluti, ringraziando e beneaugurando.

PUGNALE Silvio . MIES - Lei era già a posto per il 1974. Pertanto, la rimessa postale di 3000 la fa nostro sostenitore per il 1975. Grazie, grazie di cuore; ogni bene.

LA MAESTRINA E L'AVVOCATO

Quando partirono da Castions di Zoppola per il Canada con i genitori, erano bambini; ora fratello e sorella hanno conseguito a pieni voti il titolo di studio al quale aspiravano: lei, Angelina Sartor, è maestra; lui, Andreino Sartor, è avvocato. Si sono fatti onore, hanno usufruito di borse di studio, vivono in una città: Sarnia; ma non hanno dimenticato il Friuli, e perciò hanno affidato le loro foto al papà, sig. Norio Sartor — molto orgoglioso dei suoi bue bravi ragazzi —, perché, facendo visita all'Ente, le consegnasse a noi per la pubblicazione, volendo salutare con il loro sorriso i parenti e gli amici in Friuli e sparsi nel mondo.



Lo scorso 21 luglio si è tenuto a Variano, con la partecipazione del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », l'incontro degli emigrati ritornati da varie località d'Italia e dall'estero per trascorrere le vacanze nel paese natale. Ecco il gruppo, che comprende lavoratori confluiti dalla Nuova Caledonia, da Toronto (Canada), da La Plata (Argentina), dalla Francia, dalla Germania, dalla Svizzera. Essi salutano con augurio tutti i varianesi emigrati.

NORD AMERICA

CANADA

BOZZER Luigia . MONTREAL - e ing. Angelo . VILLE ST. LAURENT - Siamo grati alla gentile signora Luigia per averci spedito i saldi 1975 a favore di entrambi, che ringraziamo ben cordialmente e beneaugurando.

CAMILOTTO Baldo e Luis . WINDSOR . Al saldo 1974 per voi e per la rispettiva consorte hanno provveduto i sigg. Bruno e Clorinda Nicodemo, che con voi ringraziamo cordialmente. Saluti cari e voti di bene da Cavasso Nuovo e Orgnese.

CATTAI Bruno . OTTAWA . A posto il 1974: la quota d'abbonamento ci è stata spedita dal sig. Sergio Pellegrinuzzi, che con lei ringraziamo.

CORZATO Gemma . OTTAWA . Anche per lei ha provveduto il sig. Sergio Pellegrinuzzi: abbonata per tutto il 1974. Vive cordialità augurali.

FLUMIANI Claudina - HAMILTON - Il sig. Romeo Natolino, residente a Burlington, ci ha gentilmente spedito il saldo 1974 per lei. Grazie a tutt'e due, con cari saluti e con i migliori auguri.

KRANICEC Cristina . DOWNSVIEW . Ancora grazie: la sua gentile visita alla sede dell'Ente ci ha recato molto piacere. Si abbia anche le espressioni della nostra gratitudine per il saldo 1975 per lei, e per il saldo 1974 a favore dei sigg. Benito e Rina Totis, residenti negli Stati Uniti. Un caro *mandi.*



Si chiama Paola Sabina Bozzer, ha tre anni, vive in Canada ed è nipote d'una nostra fedele abbonata: la gentile signora Luigia Bozzer, residente a Montreal. Con questa foto, la simpaticissima bambina invia un'infinità di saluti e di bacioni a tutti i parenti e a quanti conoscevano il suo caro nonno Sabino che purtroppo non c'è più.

MORASSUTTI A. - COMBER - Per lei e per la gentile signora (salutiamo cordialmente ambedue) hanno provveduto, saldando il 1974, i sigg. Bruno e Clorinda Nicodemo. Grazie, *mandi*.

NARDO Bruna . TORONTO - Non è vero che di Codroipo non siano *mai* state pubblicate fotografie; comunque, non mancheremo di accontentarla. Grazie per i 5 dollari a saldo del 1974 (sostenitrice), con cari saluti dal suo paese natale.

NATOLINO Romeo - BURLINGTON - Grazie per l'apprezzamento e per i saldi 1974 per lei, per le signore Claudina Flumiani (Hamilton), Maria Natolino e Anna Pischiutta (Friuli). Ben volentieri salutiamo per lei San Daniele e la frazione di Villanova, da dove ricambiamo fervidi auguri.

NICLI Arturo . ST. THOMAS - I tre dollari canadesi hanno saldato il 1974. Grazie di cuore; ogni bene.

NICODEMO Bruno e Clorinda - WINDSOR . Grazie per i saldi 1974 per voi e per i sigg. Baldo e Luis Camilotto, pure residenti a Windsor, e per i coniugi Morassutti, residenti a Comber. Cari saluti e auguri da Morsano al Tagliamento e da Cavasso Nuovo.

ODORICO Attilio . GUELPH - L'assegno di 20 dollari canadesi (12.400 lire) ha saldato l'abbonam. 1974 (via aerea; sostenit.) per lei e per la sorella, signora Elda Falcomer, residente in Australia. Grazie a tutt'e due, con cordiali saluti da Ramuscello di Sesto al Reghena e da Cordovado.

PAGNUCCO Giovanni - TIMMINS - I cinque dollari canadaesi (3425 lire) saldano come sostenitore il 1974. Grazie; cordiali saluti da Arzene.

DALL'URUGUAY CON NOSTALGIA



I fratelli Fior, tornati dall'Uruguay.

Nel marzo del 1928, come migliaia di friulani e di veneti ora residenti nell'America Latina, partirono per l'Uruguay i carnici Virginio Fior, con i figli Unito e Augurio, e suo fratello Luigi, con il figlio Gino. L'anno successivo, Virginio fu raggiunto dalla moglie Agostina Frezza e dagli altri due figli in tenera età, Maria ed Eletto. Tutti, lavorando sodo e aiutando italiani e uruguaiani, si fecero voler bene e furono a loro volta aiutati quando un incendio distrusse la loro casa. Ora Ginio, Ustina, Vigi, la prima moglie di Eletto (rimasto vedovo con quattro bambini) e altri congiunti sono morti. I superstiti, che avevano appreso un mestiere e che si erano sposati (eccetto Unito), ebbero in tutto undici figli, seri e operosi, additati oggi a esempio nella scuola e sul posto di lavoro.

Recentemente, con comprensibili sacrifici, i tre fratelli maschi sono ritornati, dopo 46 anni, a rivedere il paese natale e i pochi parenti rimasti, e per constatare lo sviluppo raggiunto dalla Carnia, soprattutto nel settore dell'artigianato. La foto che pubblichiamo, scattata da Manlio Fior a Chiaulis di Verzegnis, li ritrae durante il loro breve soggiorno in Italia. Augurio (primo a sinistra) è considerato uno dei più sensibili e valenti scultori in legno operanti a Montevideo: nel suo atélier nascono vere opere d'arte, altorilievi e bassorilievi che illustrano scene bibliche e pagine di storia americana. A Verzegnis, servendosi di attrezzi e di legni di fortuna, egli ha intagliato alcune copie dello «stemma» del proprio casato e figure di divinità incas e maya. Eletto (al centro della foto, con la seconda moglie, signora Gladys, odontoiatra) è uno stimato restauratore meccanico di oggetti antichi, mentre Unito è un apprezzato ebanista e mobiliere.

Parenti e amici hanno fatto festa ai fratelli Fior; anche il presidente e il direttore dell'Ente «Friuli nel mondo» hanno fatto giungere loro un pensiero augurale. Prima della loro partenza per Montevideo, sono stati ricordati in una puntata radiofonica del «Fogolâr», diretta e realizzata dai giornalisti Isi Benini e Claudio Cojutti.

PAGURA Giuseppe - TORONTO . Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1974, salutiamo a suo nome Castions di Zoppola e i compaesani emigrati nei cinque continenti. Il calendario le è stato spedito dalla banca, che non mancherà tra breve di spedirle anche quello del 1975.

PALLA Alda - SUDBURY . Esatto quanto lei dice: con l'assegno di 8 dollari canadesi, lei e i sigg. Ciro Pidutti, Danilo Titton e Vittoria Clara avete conguagliato l'abbonam. 1974 e in più acquisite la qualifica di sostenitori. Grazie, ogni bene.

PAPAIS Ottorino - DOWNSVIEW - Le rinnoviamo il nostro gradimento per la gentile visita alla sede dell'Ente e per i saldi 1974, 75 e 76. Vive cordialità augurali da Castions di Zoppola.

PARON Giuseppe . WESTON - Anche lei sostenitore per il 1974. Grazie di cuore, con saluti e auguri da Codroipo.

PASUTTO Giuseppe . MISSISSAUGA - Grati per l'abbonam. sostenitore 1974, ricambiamo centuplicati i graditi e gentili saluti.

PATRIZIO Vincenzo . LAVAL . Lei è a posto per il 1974, 75 e 76; perciò il suo abbonamento scadrà il 31 dicembre 1976. Grazie. Cordialità augurali da Sequals, che salutiamo per lei con tutti i compaesani in patria e all'estero.

PELLEGRINI Bruno - TORONTO - Grazie anche a lei: abbiamo ricevuto la quota d'abbonamento per il 1974. Stia sano, e voglia sempre bene al Friuli.

PELLEGRINI Roberto . MISSISSAUGA . Il sig. Erminio Fabris ci ha consegnato, a suo nome, cinque dollari canadesi (3250 lire). Si consideri dunque nostro sostenitore per il 1974. Grazie. Cari saluti e voti di bene.

PICCARO Alfredo - CALGARY - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974, 75 e 76. Voti d'ogni bene.

PICCO Elio . HAMILTON . Con vive cordialità da Madrisio di Fagagna, grazie per il saldo 1974 (sostenitore).

PICCO Mario e Luigi - NIAGARA FALLS - Ringraziando cordialmente il sig. Mario per i saldi 1974 a favore di entrambi, salutiamo a vostro nome tutto il Friuli e i nostri corregionali in patria e all'estero.

PILLON Pietro . TORONTO - La sua situazione è questa: i dieci dollari canadesi (6620 lire) hanno saldato il 1973, 74 e 75. Grazie. Riceva cordiali saluti dal suo paese natale: Cordenons.

PILLININI Mario - HAMILTON - Ricevuti i 4 dollari canadesi (due prima e due dopo): saldato dunque il 1975. Grazie di cuore; saluti e voti di bene da Cavazzo Carnico.

PITTAO Pietro . WINDSOR . Sostenitore per il 1974. Vivi ringraziamenti con tutti gli auguri più cordiali.

PIVIDORI A. - GUELPH - Per favore, indichi sempre il nome per esteso: A può essere Aldo, Alberto, Antonio, tanti altri nomi; ma il suo qual è? Grazie per i dieci dollari canadesi: saldato il 1975 (sostenit., posta aerea). Un caro *mandi*.

POLENTARUTTI Ersilio - DOWNSVIEW . La sua lettera è molto bella, e noi le siamo grati di avercela scritta. Grazie per i saldi 1974 per lei e per il sig. Rinaldi. Si abbia vive cordialità augurali.

PONTISSO Achille . TORONTO - Esatto: i 3 dollari canadesi saldano il 1975. Grazie. Abbiamo preso atto del nuovo indirizzo, e le siamo grati della comunicazione. Cordiali voti di bene da Sedegliano.

PRESSACCO Domenico - WINDSOR - Le siamo grati per i dieci dollari: saldano il 1974 e 75 in qualità di sostenitore. Di vero cuore ricambiamo il suo *mandi*, ricordandole Turrida di Sedegliano.

PROLONGO Severino - WINDSOR - Saldato il 1974. Grazie. Salutiamo per lei Muris e tutto il nostro incomparabile Friuli.

RINALDI P. G. . TORONTO . Da Downsview, il sig. Ersilio Polentarutti ci ha spedito 5 dollari canadesi a saldo dell'abbonam. 1974 per lei. Mentre ringraziamo tutt'e due, porgiamo a lei il benvenuto nella nostra sempre più numerosa famiglia, augurandoci che «Friuli nel mondo» incontri il suo interesse e stimoli il suo amore per la «piccola patria» lontana. Una forte e amichevole stretta di mano.

ROMANO Marcello . SPARWOOD - Il sig. Eugenio Narduzzi, ai cordiali saluti del quale ci associamo beneaugurando, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1974 e dell'intero 1975. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

SARTOR Norio - SARNIA . Anche a lei un'infinità di ringraziamenti per la cortese e gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1974, 75 e 76. Cari saluti da Castions di Zoppola.

STATI UNITI

GIROLAMI Silvio - STERLING . Il sig. Giordano Passudetti ci ha gentilmente inviato la quota d'abbonamento sostenitore 1974 per lei. Grazie a tutt'e due, con infiniti saluti colmi d'augurio.

MADDALENA Ottorino - BATTLE CREEK . Ricevuto l'assegno di 20 dollari (13.029 lire): saldate, in qualità di sostenitore, le annate 1973, 74 e 75. Grazie a lei e alla gentile signora Maria, che salutiamo beneaugurando da Fanna.

NADALIN Pietro - NEW YORK - Grati per i saldi 1974 a suo nome e a favore del sig. Jack Vallerugo, ricambiamo centuplicati i graditi saluti ed esprimiamo fervidi auguri.

NARDUZZI Giuseppe ed Elsa - SANTA ROSA . Bene: ricevuti i quattro dollari a conguaglio dell'abbonam. 1974 precedentemente inviatoci. Per quest'anno siete perciò nostri sostenitori. Vive cordialità da San Daniele, nel ricordo dello squisito prosciutto.

ONGARO Giovanni - CLEVELAND - e OTTOGALLI Celeste - BROOKLYN (Ohio) . Ringraziamo vivamente il sig. Ongaro per i 12 dollari inviatici: essi saldano il 1974 e 75 per lui (sostenitore) e il 1974 per il sig. Ottogalli (pure sostenitore). Con viva cordialità, saluti da Istrago e da tutto il Friuli.

ORLANDO Erminio . DAVEMPORT . Ancora ringraziamenti per la gradita visita con la gentile signora e per i saldi 1974, 75 e 76 in qualità di sostenitore. A tutt'e due, fervidi voti di bene.

OSVALDINI Franco - LOUISVILLE - Grazie di cuore, caro amico: i dieci dollari (6130 lire) hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Il giornale le è spedito per via aerea. Infiniti saluti e auguri da Cavasso Nuovo.

PASSUDETTI Giordano - WOODSIDE - Grazie vivissime per le cortesi espressioni d'apprezzamento rivolte al nostro lavoro e per i saldi 1974 a suo nome e a favore del sig. Silvio Girolami, residente a Sterling (tutt'e due sostenitori). E ancora grazie per averci fatto graditissima visita con la gentile signora e per averci corrisposto, in quell'occasione, i saldi 1975 e 76, sempre in qualità di sostenitore. A lei e alla sua sposa giungano fervidi voti di ogni bene.

PATRIZIO Belinda - OAKMONT - Ricevuti i quattro dollari a saldo dell'abbonam. 1974 (sostenitrice). Ringraziando cordialmente, salutiamo lei da Dogna e da Pontebba, e suo marito da Sequals. *Mandi!*

PELLARIN Antonio - CORONA - L'incaricato ha fedelmente assolto il compito affidatogli: ci ha versato il saldo 1974. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con gli auguri più cordiali.

PERESSIN Ugo . WHITESTONE - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite degli uffici dell'Ente e per averci corrisposto i saldi 1974 e 75. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei e per la sua gentile signora, attraverso le nostre colonne, i cugini Marisa e Arturo.

PEROSA Attilio . BUFFALO - Grazie: saldato il 1974. Salutiamo per lei Canussio di Varmo e le esprimiamo fervidi auguri.

PETRACCO Angelo - WEST HAVEN . Rinnoviamo anche a lei il più sentito ringraziamento per averci fatto visita e per avere saldato il secondo semestre 1974 e l'intero 1975. Cari saluti e voti di bene.

PETRACCO Fusco - BOYNTON BEACH - La sorella Lucia, che ci ha fatto gentile visita, ha saldato per lei il secondo semestre 1974. Grazie a tutt'e due; cordialità.

PETRACCO avv. Pietro . BOCA RATON - Anche per lei ha provveduto la signora Lucia, sua figlia, saldando il secondo semestre dell'anno in corso. Grazie; ogni bene.

PETRUCCO Frank . CENTERVILLE - I cinque dollari hanno saldato il 1974 in qualità di sostenitore. Grazie vivissime. Non manchiamo di trasmettere, dalle nostre colonne, il suo nostalgico saluto a Cavasso Nuovo.

PIVIDORI John . OXON HILL - Preso atto del nuovo indirizzo: grazie per avercene informati. E grazie per il saldo 1974. Salutiamo per lei le zie Jolanda e Amabile Dri (Sedilis e Tarcento), la cugina Lucia Revelant con il marito Ottavio e i figli Renzo e Angela, nonché gli altri parenti, unitamente a tutti i friulani. Vive cordialità augurali a lei e alla gentile signora.

PIVIROTTO Elide . GARFIELD - Con cordiali saluti e voti di bene da Cordenons, grazie per il saldo 1974 in qualità di sostenitrice.

PRETIS Luigi - NEW YORK - Siamo ben lieti di accontentarla, gentile signora, salutando cordialmente per lei i cugini di Cavasso Nuovo. Grazie per le cortesi espressioni all'indirizzo del nostro giornale e per il saldo 1974. Cari auguri.

PRIMUS Azaria . FILADELFIA - Grazie per il conguaglio 1974 (lei si era abbonato a Udine) ai fini della spedizione del giornale per via aerea. Infiniti auguri, con una lunga e forte stretta di mano.

PRIMUS Sandra - FILADELFIA - Abbonata per il secondo semestre 1974 e per tutto il 1975. Grazie, con gli auguri più cari.

ROSA Rina e MIER . ROSA Lidia - GARY . Ancora vivi ringraziamenti alla gentile signora Rina per aver fatto visita alla sede dell'Ente e per averci versato il saldo 1975 a favore di entrambe. A tutt'e due, gli auguri di ogni bene.

TOTIS Benito e Rina . ATHENS - La gentile signora Cristina Kranicec, facendo gradita visita dal Canada ai nostri uffici, ci ha versato il saldo 1974 per voi. Grazie a tutt'e tre; ogni bene.

VALLERUGO Jack - ELMHURST - Il saldo 1974 per lei ci è stato spedito dal sig. Pietro Nadalin (New York), che con lei ringraziamo vivamente, beneaugurando.

CENTRO AMERICA

DOMINICANA

PAGANI Padre Sisto . SANTO DOMINGO - Poiché il cugino, sig. Bruno Traspadini, di cui ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti, ci aveva già versato per lei il saldo 1974 (via aerea), l'assegno di 15 mila lire da lei inviatoci ha sistemato il 1975 e 76 in qualità di sostenitore (sempre via aerea). Grazie di cuore. Comprendiamo benissimo il suo desiderio di mantenere vivi i contatti con la terra natale attraverso la lettura di pubblicazioni in lingua friulana: noi, da parte nostra, gliene abbiamo spedite un gruppetto. Conti pure sulla nostra precisa volontà di venirle incontro: se le interessa qualche cosa, ce lo chieda: faremo tutto quanto è nelle nostre possibilità per accontentarla. Con gli auguri più fervidi di fecondo apostolato, la salutiamo con il friulano *mandi di cûr*.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CISILINO Francesco Severo - ITUZAINGO . e Luigi . MAR DEL PLATA Rinnoviamo al sig. Francesco Severo il nostro cordiale ringraziamento per la gentile e gradita visita ai nostri uffici, per i saldi 1975 a favore di entrambi, nonché per i saldi 1974 e 75 a nome della sorella Anna. Un caro *mandi*.

DELLA PICCA-CISILINO Anna - ITUZAINGO - Il fratello, sig. Francesco Cisilino, facendoci visita dall'Argentina, ci ha corrisposto per lei i saldi 1974 e 75. Vivi ringraziamenti a tutt'e due, con le espressioni della cordialità e dell'augurio.



I sigg. Francesco, Anna e Luigi Cisilino, nati a Pantianicco ma da moltissimi anni residenti in Argentina, si sono incontrati a Ituzaingo prima della partenza del sig. Francesco e della sua gentile consorte per l'Italia, dove hanno fatto visita anche all'Ente « Friuli nel mondo ». Con questa foto, essi salutano tutti i familiari, i parenti e gli amici abitanti in Friuli e sparsi per il mondo.

PAGANI Amos - BARRIO JUNIOR'S - Plaudiamo alla volontà espressaci dalla gentile signora Maria Fabbro ved. Pagani: che il giornale sia ancora spedito al nome del marito scomparso. E la ringraziamo per averci fatto visita, per averci esternato il suo desiderio, per averci corrisposto i saldi 1973, 74, 75 e 76 come abbonamento sostenitore. La memoria del sig. Amos non poteva avere una più fedele e devota custode.

PAOLINI Giovanni . CORDOBA - Nessuna difficoltà, da parte nostra, accettare dollari statunitensi; perciò lei potrà adottare anche in avvenire lo stesso sistema ai fini del rinnovo dell'abbonamento. Oltre tutto, ci sembra la via più semplice e sicura. Grazie dunque per i 3 dollari a saldo del 1974; e cordiali voti di bene.

PARAVANO Severo . QUILMES . A posto i saldi 1974 e 75: ha provveduto il rev. parroco di Torsa di Pocenia, del quale ci è gradito trasmetterle i saluti. Saluti ai quali, ringraziando di cuore, ci associamo ben volentieri: e con l'aggiunta di infiniti auguri.

PIEMONTE Silvio-Michele . ROSARIO . La rimessa bancaria di 2000 lire ha saldato il 1974. Vivi ringraziamenti e cordialità.

PIZZOLINI Adelchi - S.S. DE JUJUY . Il fratello don Lino, parroco di Strassoldo, ci ha versato per lei i saldi 1975 e 76. Grazie a tutt'e due, con i più cordiali voti di bene.

PLATEO Francesco . ARROYO SECO . L'avv. Natale Bertossi, presidente della federazione delle società friulane in Argentina, nel corso d'una sua gradita visita ai nostri uffici, ci ha versato per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due, che salutiamo con l'augurale *mandi* del nostro Friuli.

PLAZZOTTA Marina . La PLATA - Da Paluzza, la gentile signora Onorina, sua familiare, ci ha spedito vaglia di abbonamento 1974 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PROPEDO Luigia . JAREGUI . Il sig. Eugenio Narduzzi, che attraverso le nostre colonne la saluta cordialmente, ci ha corrisposto il saldo 1975 per lei. Grazie a tutt'e due; auguri.

URUGUAY

PESAMOSCA Ferdinando - MONTEVIDEO . Rinnovati ringraziamenti per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato i saldi 1974, 75 e 76. Si abbia ancora auguri e una forte stretta di mano.

PITTINI Padre Paolo . MONTEVIDEO - Ci è gradito trasmetterle gli affettuosi saluti del nipote, sig. Bruno Traspadini, il quale ci ha corrisposto per lei i saldi 1971, 72, 73, 74, 75 e 76. Da noi, con infiniti ringraziamenti, fervidi auguri di fecondo apostolato.

VENEZUELA

PERESSUTTI Antonio . VALENCIA - La cognata, signora Valeria, di cui ci è gradito trasmetterle i cordiali saluti, ci ha corrisposto per lei il saldo 1974. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PITTINI Renato - CIUDAD - Saldato il 1974: ha provveduto il sig. Antonio Rizzi, che con lei ringraziamo beneaugurando. Un caro *mandi*.



I quattro fratelli Bressanutti (Tumignons il loro soprannome), dopo 25 anni di emigrazione, si sono dati appuntamento nel paese natale, Pozzo di Codroipo, per riabbracciare le tre sorelle rimaste in Friuli. Tutti riuniti, attraverso la foto-ricordo che pubblichiamo essi inviano il loro augurio e il loro saluto a tutti gli amici sparsi nel mondo. Da sinistra: Giuanin, residente a Digoin, in Francia; Bepo (Trail, Canada); Tilio e Nino Melbourne, Australia); Olga, Maria e Miranda (Pozzo, Mortegliano e Goricizza).

DINO MENICHINI
Direttore responsabile
Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane . Udine